



WALKING Freedom Fort 2010

9 luglio – 27 agosto 2010

FORTE MARGHERA

Via Forte Marghera 30 VENEZIA MESTRE



CANTIERE CORPO LUOGO



WALKING Freedom Fort 2010

9 luglio – 27 agosto 2010

FORTE MARGHERA

Via Forte Marghera 30 VENEZIA MESTRE

cura del catalogo Bruno Francisci

cura del progetto artistico Adolfina De Stefani

cura delle pubbliche relazioni Barbara Codogno

allestimenti Adolfina De Stefani
Antonello Mantovani

Fotografie BNTMRC77
Alessandro Bellotto
Mauro Bertasi
Claudia Bortolato
Alessandro Cardinale
Ruggero Cherubini
Marco Disarò
Andrea Fincato
Gianluca Scordo
Franco Storti
Alessandro Zanchini

progetto grafico Adolfina De Stefani



CANTIERE CORPO LUOGO

info@macopolosystem.it www.fortemarghera.org

		WALKING Exhibition	
		Aldo Aliprandi e Marianna Andriago	22
		Michelangelo Barbieri	23
		Mariano Bellarosa	24
		Alessandro Bellotto	25
		Gino Blanc	26
		BNTMRC77	27
		Claudia Bortolato	28
		Marco Bottin	29
		Alessandro Cardinale	30
		Barbara Codogno	31
		Adolfina De Stefani	32
		Takane Ezoe	33
		Andrea Penzo, Cristina Fiore, Elisa Dal Corso, Fiorenzo Zancan e Andrea Rosset	34
Indice		Flavio Galletti	35
		Simonetta Giacometti	36
Prefazione		Cristina Gori	37
		liibaan	38
Pietrangelo Pettenò Amministratore unico di Marco Polo System g.e.i.e.	8	Hikari Kesho (Alberto Lisi)	39
		Antonello Mantovani	40
Andrea Bonifacio Direttore Responsabile di Marco Polo System	9	Giorgio Peccolo	41
		Alessandro Rinaldi	42
		WALKING Performance	
		Adolfina De Stefani con Antonello Mantovani e liibaan	44
Presentazione		Cristina Fiore e Andrea Penzo	45
		Chiara Bortoli con Jennifer rosa, Vasco Manea, Monica Zucchetti, Francesca Raineri	46
Bruno Francisci HOTEL A SEI STELLE PER L'ARTE E GLI ARTISTI	10	Giulio Escalona, Marta Marotta, Claudia Bortolato	47
Adolfina De Stefani	18	Aldo Aliprandi e Marianna Andrico con Francesca Sinigagliese	48
Barbara Codogno	19	Elisa Dal Corso con Fabio Ferrando	49
		ABUSERS	50
		IDGA, BNTMRC77, Giulio Escalona	51
		Shuttle Service, ISKO, Fink	52
		Sirio Luginbühl	53
		Adolfina De Stefani con Antonello Mantovani e liibaan	54
		Larissa Demidova e Elisa Rampon	55
		Sisina Augusta con Takane Ezoe e Lorenzo Pagani	56
		Marcello Mauro e Barbara Codogno	57
		WALKING – Lab	59
		Note sugli artisti	62

Marco Polo System si occupa del patrimonio storico fortificato, a partire da quello veneziano, sviluppando studi e progetti culturali, attivando reti in Italia ed in Europa. È impegnata nella gestione di Forte Marghera, il più antico ed importante forte della terraferma veneziana, dove parallelamente alle attività di studio e di pianificazione ha attivato iniziative per la sperimentazione del suo riutilizzo con attività al servizio della cultura e del tempo libero. Come Vivilforte, il ciclo estivo di attività espositive e di spettacolo giunto quest'anno alla settima edizione, Krossing, l'evento collaterale della Biennale d'arte del 2009 che ha portato alla sezione Immaginodromo di Forte Marghera oltre cinquanta artisti. Come il progetto Performa, che coinvolge numerose organizzazioni nella realizzazione di attività e prodotti culturali. Walking si inserisce nel percorso di queste iniziative accogliendo artisti residenti al forte ed attirandone numerosi altri, attivi in altri territori vicini e lontani. Un'occasione per accogliere ed offrire al pubblico il contributo di artisti contemporanei che si confrontano con Forte Marghera. Una passeggiata significativa lungo il percorso di recupero di questo importante complesso monumentale.

Pietrangelo Pettenò

The Marco Polo System takes care of the historical fortified heritage from the Venetian, developing studies and cultural projects, enabling networks in Italy and Europe.

It concentrates on the management of Forte Marghera, the oldest and most important fortress on the Venetian mainland, where, together with studies and planning, it has begun initiatives for the experimentation of its re-use with cultural and leisure service activities.

Like Vivilforte, the summer cycle of exhibitions and performances has reached its seventh year this year, while Krossing, the side event of the 2009 Biennale of Art has brought over 50 artists to the Fort Marghera Imaginodromo. Like the Performa Project, which involves numerous organizations in the realization of activities and events .

Walking is a part of these initiatives, welcoming resident artists to the fort and attracting numerous others, active in other areas near and far. It's an opportunity to welcome and offer the public with a contemporary artists that deal with Forte Marghera. It's a significant walk along the path of renewal of this important monument.

Pietrangelo Pettenò

La presenza di arte contemporanea a Forte Marghera non appare scontata né necessaria. È situato in una posizione ineguagliabile, terraferma e laguna ad un tempo, dotato di un altrettanto ragguardevole patrimonio storico e naturalistico, Forte Marghera è una particolare porzione di territorio formato da terreno, canali ed immobili dove potrebbe insediarsi qualsiasi tipo di attività umana. Si tratta tuttavia di un monumento. In particolare di un monumento che ci viene consegnato dopo che per due secoli di utilizzo militare è rimasto luogo nascosto e chiuso alla vita civile. Un monumento, quindi, che diviene tale solo attraverso la sua fruizione pubblica e l'elaborazione di proposte di senso, quasi il riempimento delle pagine di un racconto rimaste bianche. Questa fase, che si può considerare di completamento del monumento, si è cercato che fosse plurale e aperta. In questo contesto l'arte contemporanea è stata chiamata ad intervenire proponendo visioni, suggestioni e pratiche che permettono agli artisti e al pubblico insieme, di esplorare e tracciare una parte di questa strada, di costruire relazioni con il forte e attraverso di esso, di produrre benefici condivisi. Walking è un evento virtuoso, realizzato praticamente senza mezzi finanziari ma con il prezioso entusiasta coinvolgimento di tanti, artisti e non, conferma che Forte Marghera è luogo formidabile per la realizzazione di nuove produzioni culturali ed artistiche e conferma che queste ultime regalano alla collettività nuove ottiche per comprendere il forte, il suo futuro e più ampiamente il futuro dell'identità culturale del territorio.

Andrea Bonifacio

The presence of contemporary art in Forte Marghera seems neither obvious nor necessary.

It is situated in an unbeatable location with both the mainland and the lagoon at the same time. With an equally impressive historical and natural heritage, Forte Marghera is a particular piece of territory formed by land, canals and buildings where it could host any type of human activity.

It is, nevertheless, a monument. In particular, it is a monument that is entrusted to us after which, for two centuries of military use, it remained a hidden place closed to civilian life.

It's a public monument, therefore, through its public use and meaningful proposals, just like the filling of a story's pages left white.

This phase, which can be considered the completion of the monument, has been left open to all.

In this context, contemporary art was called to intervene, proposing visions, suggestions and practices that enable artists and the public together to explore and draw a part of this road, to build strong relationships with and through it to produce shared benefits.

Walking is a virtuous event, born practically without financial means, but with the precious enthusiastic participation of so many artists. It confirms that Forte Marghera is a formidable place for the construction of new cultural and artistic productions. It also confirms that they offer the community new perspectives to understand the fort, its future and, more broadly, the future of the territory's cultural identity.

Andrea Bonifacio

HOTEL A SEI STELLE PER L'ARTE E GLI ARTISTI

Affidandosi con intelligente curiosità e vigore progettuale all'idea del "camminamento" è stata delineata dalla curatrice artistica della mostra Adolfin De Stefani la strutturazione reale e concettuale di questa esposizione che affascina per la complessità e il dinamismo con cui si sviluppa non solo nello spazio fisico degli eventi, ma anche nella scansione di tempo della loro durata. Le opere d'arte esposte, le installazioni, le performance di Walking 2010 sono, infatti, orchestrate in maniera tale da creare da un lato una simbiosi continua tra artista e fruitore e dall'altro la condizione per quest'ultimo di venire incessantemente incalzato lungo un percorso – un camminamento appunto – che viene sostanzendosi nell'intensità del procedere a passo d'uomo.

"Camminamento" allora come percorrenza di un ambito definito dentro l'angustia di una trincea o sugli spalti di un castello, entrambi simboli guerreschi che tuttavia l'arte esorcizza e annienta, ma "camminamento" anche come corridoio, come passaggio, via di comunicazione e di collegamento, dando con ciò la misura del movimento entro spazi definiti e percorribili con la misura del corpo umano e non con quello della macchina.

E "walking" significa appunto camminare, passeggiare e non correre, andare di fretta. Ciò è di grandissima pregnanza simbolica e più ancora di reale possibilità di sperimentazione nel tempo e nello spazio di una quotidianità che l'arte oggi è chiamata non tanto a rievocare, quanto a creare e ricreare, a stimolare e soprattutto a indirizzare ma, spesso, anche a guidare secondo le ragioni più profonde di un'estetica e finanche di un'etica che di pari passo con l'estetica trae fondamento e ragion d'essere dalla complessità dei percorsi attraverso cui si snoda la vita.

Se della manifestazione Adolfin De Stefani, vero e proprio deus ex machina artistico e, insieme all'altra curatrice, Barbara Codogno, anche organizzativo della manifestazione, ha disegnato con intelligente creatività sia la dislocazione delle opere nel Padiglione 36 sia le scansioni spazio-temporali degli eventi performativi, va contestualmente rimarcato l'esemplare impegno di Marco Polo System che, grazie alla lungimiranza del suo Presidente Pietrangelo Pettenò e all'efficienza del direttore Andrea Bonifacio, ha reso possibile la realizzazione di *Walking Freedom Fort 2010*, un evento che presenta alla fruizione e al coinvolgimento del pubblico alcune partecipazioni artistiche di alto livello, con punte di vera eccellenza.

Molti sono i giovani e i giovanissimi di talento invitati a questo *Walking 2010*, a partire dallo scultore Michelangelo Barbieri, il quale, con la sua "Onda", affascinante opera-installazione collocata nello spazio verde che fronteggia l'in-

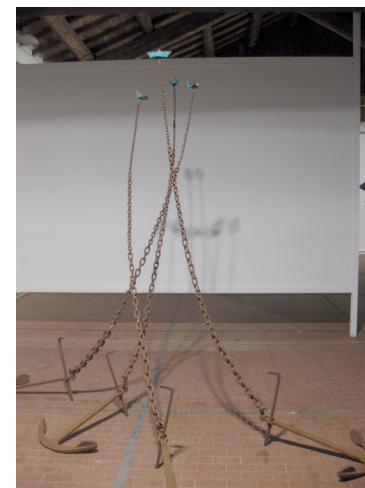


gresso dell'esposizione, in qualche modo sembra autorevolmente stabilire la tonalità di una intera sinfonia. "Le barche nel cielo" potremmo anche titolare questa sua opera corrusca: si tratta di una teoria lunghissima (venti metri) di leggere barche metalliche dai riflessi ramati, cangianti dall'alba al tramonto secondo la posizione del sole che, magicamente sospese con sottili aste nell'azzurro cielo della laguna veneziana, navigano sulla cresta di una grande onda, portando con sé i nostri pensieri e i nostri desideri ancor prima che ci possiamo accorgere d'essere volati via con loro.

Prosegue poi anche all'interno la presenza di Barbieri con alcune raffinate opere che approfondiscono e realizzano il concetto di annullamento della gravità della materia mediante la sua ristrutturazione estetica, fino a restituirci di essa quella leggerezza che, come per una sconosciuta magia, troviamo nelle forme essenziali restituite dalla trasmutazione estetica: si veda, al riguardo, soprattutto quel piccolo capolavoro delle ancore che trattengono a terra (oppure lanciano verso il cielo?) i loro navigli altrimenti fuggitivi come aquiloni librati in volo.

La soglia dell'ingresso principale al padiglione 36 viene presidiato dall'opera di Simonetta Giacometti la cui flessibilità compositiva, mutante da un contesto all'altro, qui diventa ora spumeggiante cascata come suggerisce il titolo ("Iridescent cascade"), ora immensa chioma di capelli, ora immenso aggrovigliato fiore bianco, ora nuvola che scivola da un lontano firmamento giù giù fino a noi.

L'interno del padiglione si apre immediatamente con la suggestiva visione scenografica del pianoforte di Marco Bottin, eviscerato e adibito a stenditoio, ironica e però molto graffiante denuncia contro la degenerazione cui la creatività della musica viene sottoposta fino a alla pretesa di ridurla al vuoto nulla di una ridicola e inutile suppellettile. Bottin è un artista dall'ampio orizzonte e la sua ricerca si spinge a scandagliare ogni aspetto del reale quotidiano che attragga la sua attenzione. Ed è così che egli individua negli oggetti più comuni sottili e clamorose implicazioni con altri oggetti, significati con altri significati, che in mostra si traducono, ad esempio, nei collegamenti che egli acutamente stabilisce tra le sedute delle nostre case e la



sedia elettrica, evidenziando la carica negativa e finanche distruttiva di entrambi gli oggetti. Infine è la natura numerica dell'umano ovvero l'umana natura dei numeri a venire giocata dall'artista sul profilo delle persone che stanno immobili negli spazi colorati di taluni suoi quadri. In questo spazio di apertura dell'esposizione è presente il curioso girotondo di Mariano Bellarosa ("The bizarre puppet's theatre") che sviluppa una lunga simpatica narrazione lungo due pareti convergenti ad angolo retto e istoriate dalla grazia dei suoi piccoli personaggi in bianco e nero che paiono riecheggiare dalle fantasmagorie e gli intrichi grafici di un Keith Haring ma che recano a chi guarda personali messaggi sulla realtà dei nostri giorni.

Al lato opposto troviamo la "camera oscura" dove è possibile entrare a farsi coinvolgere dall'installazione che Aldo Aliprandi e Marianna Andriago hanno allestito per consentire al visitatore l'esperienza interattiva di una sorprendente auto-osservazione nel microcosmo delle proprie epidermidi dalle sfaccettature più inattese. L'immersione in questo spazio è un'esperienza che ogni visitatore può provare traendone emozioni sicuramente non scontate.

Una sorta di trionfo della pittura sublimata nella sua più pura quintessenza sono i grandi dipinti di Alessandro Rinaldi che, pur nutrendosi sapientemente di molta parte della grande tradizione pittorica occidentale (da William Turner ad Alberto Giacometti, da Gustave Moreau a Francis Bacon, da Otto Dix a Mark Rotko), s'innesta nel vivo di una pregnante contemporaneità. La delicata e assolutamente necessaria matericità che Rinaldi innesta o per meglio dire interseca alla sua pittura opera con essa una fusione magnifica di tonalità, di sensazioni quasi tattili, di scivolamento di senso che attrae chi guarda in un turbinio incessante di adescamento estetico e di guizzi del pensiero verso orizzonti profondissimi. Le personalissime e indispensabili tecniche che Rinaldi utilizza nel suo lavoro ("olio e scartavetraggio a mano e a macchina") vanno di pari passo con gli esiti estetici che attraverso di esse l'artista consegue, come dire, in fondo, che il medium è anche il messaggio.

Messaggi mai banali sono quelli che troviamo nelle opere di Rinaldi, messaggi dell'artista che ci invita nel suo mondo segreto, ma anche messaggi come opportunità di penetrare in universi paralleli dalle atmosfere rarefatte e nel contempo atroci, drammatiche e catartiche, dalle quali si esce purificati da un'esperienza rinnovatrice di sé.

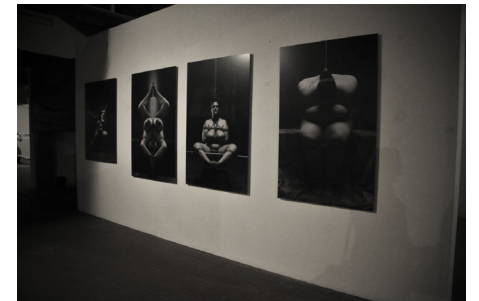
Un'artista, Alessandro Rinaldi, la cui strada mostra di seguire una vocazione artistica sicura, peraltro segnata da risultati già conseguiti ad alto livello, è certamente uno dei protagonisti dell'esposizione e converrà tenerne attentamente d'occhio la carriera.



Con l'installazione interattiva "Any people" il giovane liibaan prosegue con coerenza e allo stesso tempo con vivace libertà creativa un interessante percorso di ricerca che lo caratterizza per l'incisività dei temi trattati e per le personalissime scelte estetiche dei suoi lavori. C'è come una abnorme dilatazione del particolare attraverso cui si compone (ricompono) la realtà che l'artista restituisce a chi partecipa alla trasmutazione di essa nella rap-presentazione del mondo. Caratteristica peculiare di liibaan è l'eccellente capacità di avvalersi di una multimedialità (video, musica, pittura, fotografia, installazione, interattività) molto creativa. che gli consente di raggiungere esiti estetici insieme di singolare suggestione e di forza espressiva che sfiora l'aggressività.

Il "camminamento" attraverso l'esposizione ci fa poi incontrare gli straordinari ritratti che sono in verità molto più che ritratti oppure ritratti all'infinita potenza dell'artista-fotografo Alberto Lisi. Le ascendenze "nobili" di Lisi ovvero gli archetipi di tanta parte dell'arte del Novecento per via fotografica sono di tutta evidenza le opere di Man Ray, direttamente figliate a sua volta dai ready-made di Marcel Duchamp. Avvalendosi delle risorse che un'antica tecnica giapponese (lo "shibari") di legamento dei corpi, Hikari Kesho (Alberto Lisi) ha composto le grandi opere in bianco e nero presentate in mostra, dove l'espansione delle forme non solo richiama tutti i possibili archetipi e le infinite interpretazioni intorno al canone dell'opulenza del corpo umano (dalla paleolitica Venere di Willendorf fino ai dipinti e alle sculture di Fernando Botero), ma offre a chi guarda la magnificenza di una teoria di composizioni dalla raffinatezza e dall'impatto emotivo straordinari.

Torniamo ancora alla pittura con le vaste superfici dipinte in cui si sostanziano le visionarie, vivissime composizioni di quel bravissimo artista che è Flavio Galletti. Se il riferimento più ovvio della sua pittura è all'action painting e alla lezione di Emilio Vedova, sarebbe miope e ozioso fermarsi qui senza capire il cammino percorso da Galletti

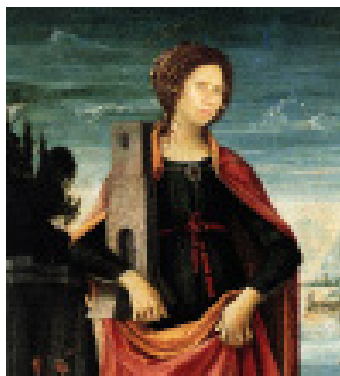


sulla via di un'autonoma espressività. Egli, infatti, riesce a far balzare davanti ai nostri occhi la rappresentazione quasi radiografica – cioè colta in un "dentro" molto profondo delle linee di forza – positive e negative – che attraversano e travagliano la nostra contemporaneità. La perfetta consapevolezza che di ciò ha l'artista si esplicita, oltre che nello stesso mostrarsi delle opere, anche nell'affascinante dichiarazione di poetica con cui Galletti si firma anche in questo catalogo.

Troviamo quindi, un poco pudicamente (?) defilati (ma non tanto) gli elaborati falli di Alessandro Bellotto, intorcolati come brevi serpenti nei suoi dipinti circolari, coloratissimi, simpaticamente istoriati come medaglioni di ispirazione vagamente pop: evidente fin dalla sua stessa dichiarazione di poetica l'intento vitalistico-dissacratorio dell'autore. Accanto a Bellotto troviamo le iconografie di Barbara Codogno e di Giorgio Peccolo, entrambe decisamente figliate da una intelligente cultura dell'immagine e della sua elaborazione-rielaborazione con i più diversi mezzi. Mentre le riprese di Peccolo caratterizzano l'arte fotografica dell'autore per un utilizzo molto personale del colore che irrompe e si espande, mescolandosi capricciosamente in un'alterazione della realtà rappresentata fino a restituircela nuova e diversa, decisamente fresche e giocose sono le immagini presentate da Barbara Codogno che è anche scrittrice e giornalista di talento. In esse viene raffigurata l'autrice stessa che con simpatichissima autoironia si presenta ora come "Santa Barbara" (invocata, non dimentichiamolo, contro i fulmini e le morti violente!) ora come divinità indù. I due autori sono curiosamente accomunati da una sigla posta in calce alle loro opere (firma?) che pare oscillare tra l'omaggio allo sponsor e la provocazione-omaggio rispetto all'universale "www" del web.

Occorre osservare a questo punto come la "scenografia" e la "coreografia" dell'esposizione ovvero la disposizione fisica delle opere con intendimenti estetico-progettuali e insieme la programmazione degli eventi performativi, curate da Adolfin De Stefani, siano perfettamente riuscite nell'intento di costruire un "cammino dell'arte" attraverso affinità e contrasti, corallità e solisti, poetica del corpo e di assenza del corpo, cromatismo e neutralità cromatica, stasi e movimento, tanto da regalare al fruitore un'avventura estetica tutta da vivere.

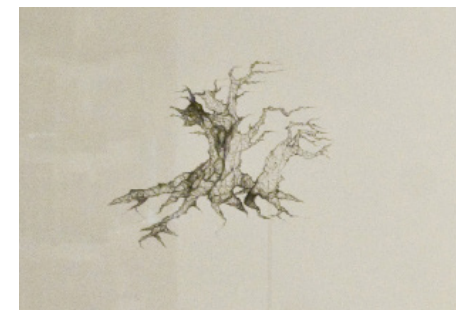
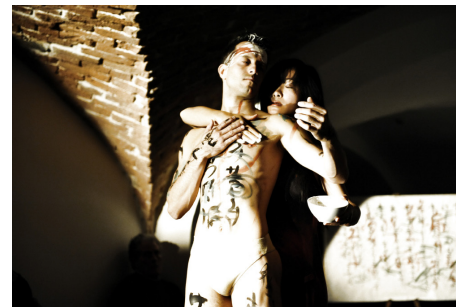
Ci imbattiamo così, a questo punto, quasi per contrasto nell'opera dall'elegantissimo colorismo di Takane Ezoe, dove l'assenza di ogni riferimento al corpo umano è totale. Si tratta però di un'assenza che è anche presenza, poiché il talento dell'artista, armoniosamente sposato alla grande cultura orientale dov'è sbocciato (Takane Ezoe, da qualche anno residente in Italia, è giapponese di nascita), irradia dai quadri esposti armoniosissime fantasmagorie di colori che sono anche una complessa fotografia dell'anima.



In esse brulicano come micro-organismi pulsanti i sentimenti e le passioni, la quiete e lo sconvolgimento interiori, tutti i contrasti e tutte le concordie del nostro intimo essere di umani. L'artista è inoltre protagonista di un'affascinante azione performativa da cui emergono splendide calligrafie ideogrammatiche che l'artista dipinge agendo nello spazio dell'esibizione del proprio corpo.

Tutt'altra pittura (e altro delizioso contrasto!) quella con cui partecipa a Walking l'artista veneziano Gino Blanc, dove la figurazione del corpo umano, pur scarnificata ed essenzializzata, gioca un ruolo centrale. Ma ecco che anche qui – all'inverso – un'altra presenza-assenza ovvero il corpo umano che appare per scomparire subito dopo, graffiato e dissolto, in un intrico di linee e di campiture di colore. Questa operazione bene viene supportata dall'utilizzo di tecniche diverse che consentono all'artista notevoli possibilità nel realizzare le sue emblematiche raffigurazioni. In quest'area a metà del Padiglione 36 campeggia l'opera di Claudia Bortolato che ha dato vita a una meravigliosa pioggia di immagini che trascorrono davanti alla parete dell'esposizione come un'incessante temperie di vibrazioni)ammiccanti che talora attraggono evocando vie d'uscita o di fuga o di affaccio sul mondo, tal'altra respingono la presunzione di penetrare il mistero della vita e della morte, del passaggio segreto che esiste tra l'una e l'altra. Un'opera che è anche motile organismo vivente che attrae e respinge, che seduce, incanta, sorprende per l'energia di cui pulsa in continuazione. Vi è tuttavia anche un quantum di effimero in essa, perfettamente proporzionato a fare in modo di non sopravanzare la vita oltre ogni suo umanamente possibili significato.

Cristina Gori è una delle più affascinanti presenze dell'esposizione, non solo e non tanto per il profilo del suo volto di madonna rinascimentale, bensì per la grazia, l'eleganza, la raffinatezza e la contestuale forza espressiva delle sue opere, sia quelle plastiche sia quelle grafiche e fotografiche. Di tutta evidenza uscite da una mano di prodigiosa creatività e da un'inventiva tanto immaginifica quanto esatta, le sue sono opere che hanno la sublime profondità della superficie (la più convincente maschera della bellezza) e la magia che conferisce alla materia la più rarefatta levità di essa. Gli alberi in mostra, realizzati con legge-



rissima rete metallica, ne sono la testimonianza più convincente. E' uguale e diverso ciò che si può dire di un altro delizioso artista, Alessandro Cardinale, le cui opere sono state schierate, come per un'affinità elettiva, vicino a quelle di Cristina Gori. La operazione artistica di Cardinale si snoda pericolosamente (e quasi letteralmente!) sul filo di una lama, in bilico tra convenzionale raffigurazione del reale (soprattutto nelle tematiche di paesaggio) e tecnica eccelsa di questa stessa raffigurazione. Ma è proprio qui, nell'uso di questa tecnica, che si realizza uno sbalzo concettuale, dall'oggetto della rappresentazione all'essenza della stessa – potremmo anche dire che abbiamo il massimo dell'astrazione laddove apparentemente domina la raffigurazione realistica. Ciò si realizza grazie all'uso della tecnica di graffiare una superficie trasparente annerita, in modo da creare attraverso un infinito reticolato di segni l'immagine da leggere in trasparenza. Un grandissimo negativo fotografico, una radiografia la cui leggibilità è resa possibile soltanto se attraversati dalla luce. Eccola, dunque, la luce, l'elemento che desta l'arte (e la vita), ecco la sublimazione, la trasmutazione che della realtà opera Alessandro Cardinale.



Altro rovesciamento di poetica e di estetica con l'installazione del gruppo Forze Conservative, progetto di cui fanno parte, in ordine di coinvolgimento, Andrea Penzo, Cristina Fiore, Elisa Dal Corso, Fiorenzo Zancan e Andrea Rosset. La loro installazione è composta da "reperti" materiali (principalmente indumenti presentati in teche di vetro) e immagini sia fisse sia dinamiche, attraverso cui il pubblico non solo percepisce gli echi della creazione già consumata ma è in grado di assistere alla sua iterazione incessante.



Chiude il Padiglione 36 un grande spazio dove sono schierati di Arcani Maggiori (non tutti e ventidue ma quasi tutti, una significativa rapsodia) di Adolfin De Stefani, la cui realizzazione bene incarna lo spirito di vitalistica creatività di questa straordinaria artista. Con una persona-

lissima esaltazione del proprio ego (esaltazione assolutamente indispensabile, si sa, per ogni artista che si rispetti!) Adolfin De Stefani, moltiplicandosi nelle ventidue immagini di se stessa, interpreta in modo originalissimo ciascuna delle ventidue Lame. In tal modo fa di sé, del proprio corpo, il contenuto dell'opera d'arte da lei medesima creata. Un rispecchiamento che diventa specchio e immagine riflessa allo stesso tempo. La rivisitazione che dei Tarocchi Adolfin compie non è soltanto una operazione estetica che ha prodotto le bellissime figurazioni esposte, ma è anche una rivisitazione e una reinterpretazione nuovissima delle simbologie esoteriche di questi antichi emblemi di conoscenza ermetica, operazione compiuta, a mio avviso, per intuizione del tutto poetica e non per via di competenze ermeneutico-sapientziali che suppongo ella non possieda (quantomeno come esperta cultrice della materia). Il risultato è tuttavia il medesimo, anzi ancor più fascinoso ed efficace.



La passeggiata, il "walking" prosegue all'esterno del Padiglione 36, dove troviamo le opere di BNTMRC77, poi verso l'ingresso sull'acqua di Forte Marghera, sopra il quale campeggia come nobile stemma l'opera di Antonello Mantovani, e lì accanto il luogo dove gli Abusers hanno lasciato traccia della loro singolare esibizione.



Co-fondatore e tuttora componente proprio del collettivo degli Abusers, BNTMRC77 è il poeta dell'invisibile. Fin dal nome d'arte, lacerto di un codice fiscale che fa da schermo all'identità del giovane artista e che in realtà lo contraddistingue (lo definisce) molto meglio del consueto nome e cognome. Vi è già in questa operazione tutta la rivolta e l'invettiva di BNTMRC77 contro un sistema sociale, politico e comunicazionale che egli rifiuta e combatte con il suo lavoro artistico. Ma in tutta la sua attività, sia che egli operi attraverso le installazioni, il video, l'arte delle sonorità o la computer art, sia che si avvalga di materiali di qualsivoglia natura, è la leggerezza, elaborata e dipanata fino a tendere, con una coerenza senza compromessi, a un'ideale invisibilità assoluta, la cifra che rende la sua opera veramente unica. Ne abbiamo una evidentissima, emozionante esemplificazione nelle poetiche installazioni poste tra l'erba che circonda il Padiglione 36. BNTMRC77 è un artista che ha fatto una scommessa enorme sul proprio personale destino e in un certo qual modo sui destini dell'arte: gli esiti di questo azzardo attesteranno (spero e vorrei dire credo con ampia positività) la qualità del suo ingegno e la validità del suo lavoro.

Compagni d'avventura di BNTMRC77 sono, come ho accennato, gli Abusers, un "collettivo di musicisti, artisti visivi e djs, uniti nella sperimentazione della sintesi elettronica di occhio e orecchio!". Ne fanno parte, oltre a BNTMRC77, Idga, F.ink, Isko, Monti, Giulio Escalona, King of tuna, DISCOSTANCYL. Nei due anni dalla sua costituzione il gruppo ha operato incessantemente producendo eventi che li hanno resi inconfondibili per l'aggressività creativa attraverso un esperto uso dei mezzi di elaborazione elettronica dei messaggi estetici e dell'interscambio fra gli artisti.

E, infine, non è certo possibile dimenticare la presenza a Walking di uno storico artista film-maker come Sirio Luginbühl, il quale, sfidando la finale del campionato del mondo di calcio, ha presentato con successo alcune pellicole rare, tra cui i suoi oramai famosi cortometraggi "Amarsi a Marghera" del 1970 e "Crepacuore" del 1969. La partecipazione di Sirio è stato un momento molto importante che ha dato la misura straordinaria della prospettiva storica entro cui si muove il mondo artistico rievocato.

Collocata all'ingresso che è anche l'uscita di Forte Marghera, dunque in un certo qual modo inizio e conclusione, alfa e omega di Walking, è l'opera che Antonello Mantovani, oltre alla sua presenza in ambito performativo,



ha realizzato espressamente per la rassegna e che può secondo me venire assunto come icona della rassegna stessa: "Hotel 6 stelle Forte Marghera". Un'opera-installazione che è anche una specie di stellone protettore della manifestazione: collocato, come ho accennato, al di sopra dell'accesso al Forte riceve e congeda i visitatori dell'intero complesso. Un'opera, questa di Antonello Mantovani, che

afferma e testimonia che fino alla fine di Walking Freedom Fort 2010 (ma noi tutti, artisti, visitatori, organizzatori, crediamo anche per molti anni a venire) qui, a Forte Marghera, possono felicemente albergare, nel più accogliente e lussuoso degli hotel, l'arte e gli artisti.

Bruno Francisci

Bruno Francisci è critico e curatore di mostre ed eventi d'arte. Ha tra l'altro fondato e diretto il Museo Civico di Abano Terme

SIX STAR HOTEL FOR ART AND ARTISTS

With intelligent curiosity and designing energy, the conceptual and real structure of the idea of "walking" was outlined by the Art Exhibition curator Adolfin De Stefani. This exhibition is fascinating for its complexity and dynamism which develops not only in physical space of events, but also in its duration. The works of art, installations, performance of Walking 2010 are, in fact, orchestrated so that, on the one hand there is a continuing symbiosis between artist and user and on the other, a condition whereby the user is constantly pressed along a path - a pathway that substantially intensifies at walking pace.

"Walking" is therefore intended as the path covered within an environment of anxiety, such as in a trench or on a castle betterment. Both are warlike symbols which art can exorcise and destroy. "Walking", however, is also intended as a corridor, a passage, a means of communication and connection, thereby supplying the extent of movement within defined spaces and practicable by the human body, not by a machine.

And "walking" means just walking, walking and not running or hurrying. This is of great symbolic poignancy and more so the real possibility of experimentation of time and space in everyday life, the everyday life that Art today is not expected to recall, but to create and recreate, stimulate and overall direct. but it must also take the lead, according to the deeper reasons of aesthetics and even the ethics that, hand in hand, are the foundation and reason for being from the complexity through which life reveals itself.

Adolfin De Stefani, together with the other curator Barbara Codogno, have organized the event and its location in Pavilion 36 with intelligent creativity. The same exemplary commitment comes from Marco Polo System, which, thanks to the farsightedness of its President Pietrangelo Pettenò and efficiency of its Director Andrea Bonifacio, have made possible the realization of Walking Fort Freedom 2010 - an event that presents enjoyment and involvement of the public at an artistically high level, with peaks of true excellence.

Many young talents are invited to this Walking 2010, such as the sculptor Michelangelo Barbieri who, with his "Wave", a fascinating work-installation placed in the green space facing the entry, somehow seems to authoritatively determine the tone of an entire symphony. "The boats in the sky" - a theory twenty feet long of light metallic boats with copper reflections, which changes from sunrise to sunset according to the position of the sun, magically suspended in the blue sky with thin rods in the blue sky of the Venetian lagoon, surf on the crest of a wave, bringing our thoughts and our desires with it before we are aware of having flown with them.

The presence of Barbieri continues with some refined works that deepen and implement the concept of annulment of gravity of the matter through its restructuring aesthetics, until the return of lightness, like a magical spell, of the aesthetic transmutation: note the little masterpiece of the anchors (or do they point to the sky?) which ground their ships, which otherwise might be fugitives, like the kite flying free in the sky. The

threshold of the main entrance to Hall 36 is "decorated" by the work of Simonetta Giacometti, whose compositional flexibility mutant from one context to another, now becomes a sparkling waterfall as the title suggests ("Iridescent cascade"), now an immense shock of hair, now an immense tangled white flower, now a cloud slipping down upon us.

The interior of the pavilion opens immediately with the suggestive scenic view of the piano by Marco Bottin, gutted and used as a drying rack, but very ironic and scathing denunciation against the degeneration of music where creativity is subject to the claim of reducing it to a blank nothing of ridiculous and unnecessary furnishings. Bottin is an artist with wide horizons and his research goes to probe every aspect of everyday reality that attracts his attention. He therefore identifies the most common objects in subtle and blatant implications with other objects, meanings with other meanings. These interpretations result in, for example, connections between the seats of our homes and the electric chair, highlighting the negative charge and destructiveness of both objects. Finally it is the numerical nature of the human or the human nature of numbers which is played out by the artist on the profile of people who stand motionless in the coloured spaces of some of his paintings.

In the opening of the exhibition space, there is the curious circle of Mariano Bellarosa ("The puppet's bizarre theater") that develops a nice long story on two walls converging at right angles and engraved by the grace of its little black and white characters that seem to echo by the fantasy and the intricacies of graphics of a Keith Haring work of art, though bearing personal messages to the viewer of the reality of our today.

On the opposite side we find the "dark room" where you can see and get involved with the installation that Aldo Aliprandi and Marianna Andriago have set up, which allow the visitor the interactive experience of an amazing self-observation of the microcosm of his skin from several unexpected facets. Immersion in this space is an experience that every visitor can try, feeling emotions which are certainly not obvious.

A kind of triumph of painting in its purest sublimated quintessence are the large paintings by Alessandro Rinaldi who, though greatly influenced by great traditional Western paintings (from William Turner to Alberto Giacometti, from Gustave Moreau to Francis Bacon, from Otto Dix to Mark Rothko) has known how to introduce, with great significance, the modern day. The delicate and absolutely necessary materiality (especially of the surface) that Rinaldi includes, or rather intersects in his paintings are the beautiful fusion of colors, almost tactile sensations, sliding way that attract the viewer in a constant swirl of priming aesthetics and flashes of thought towards the deepest horizons. The highly personalized techniques that Rinaldi uses (by hand and machine) are essential in his work and they go hand in hand with aesthetic results, which are the means and the message of the artist.

The messages in the works of Rinaldi are never trivial ones and the artist invites us into his secret world of messages, which also provide an opportunity to penetrate parallel universes of rarefied atmosphere while also atrocious, dramatic and cathartic, from which we emerge, purified by

an experience of self-renewal.

Alessandro Rinaldi, is an artist whose road shows to follow a secure artistic vocation, already with achievements at high level. He is certainly one of the main protagonists of the exhibition and one whom we must certainly follow in his career.

With the interactive installation "Any people," the young Liibaan continues with consistency and at the same time with a lively creative freedom. He researches an interesting path that is characterized by the effectiveness of the topics covered and the very personal aesthetic choices of his work. There is an abnormal dilation of detail in his work that make up (reassemble) the reality that the artist returns to those who participate in the transmutation, represented in the presentation of the world. A distinctive feature of Liibaan is the excellent ability to use very creative multimedia (video, music, painting, photography, installation, interactivity). This allows him to reach aesthetic results of singular charm and expressive strength that border on aggression.

The "walk" through the exhibition shows us the extraordinary portraits that are actually much more than portraits, or portraits of infinite power of the artist-photographer Alberto Lisi. The "noble" influences, or the Lisi's archetypes are the art of the twentieth century by photographs which are clearly the works of Man Ray, and then from the ready-made ones by Marcel Duchamp. Using the resources of an ancient Japanese technique (the "shibari") of the binding of bodies, Alberto Lisi has made the great works in black and white photos in the exhibition, where the expansion of the forms not only attracts all the archetypes and the infinite possible interpretations around canon opulence of the human body (from the Paleolithic Venus of Willendorf up to paintings and sculptures by Fernando Botero), but it offers viewers the magnificence of a theory of refined compositions and extraordinary emotional impact.

Let us return to the painting with broad painted surfaces which substantiate the visionary, very lively compositions of the very good artist Flavio Galletti. If the reference to his painting is of Action Painting and the lessons of Emilio Vedova, it would be shortsighted and idle to stop here without understanding the path taken by Galletti on the road to an independent expression. In fact, he manages to bounce upon us an almost radiographic representation - that is educated in an "inside" of very deep lines of force - positive and negative - and tearing through our contemporaneity. The perfect awareness of what the artist has made explicit, in the same exhibition of works, includes the attractive declaration of poetry with which Galletti signs this catalogue.

We therefore find, somewhat modest (?) and secluded (though not very) works of Alessandro Bellotto's phallouses, wound like snakes in his circular paintings, colourful, nicely stained as vaguely Pop medallions: evident from his own poetic declaration, vitalistic - desecrating the intent of the author.

Beside Bellotto we find the iconography of Barbara Codogno and Giorgio Peccolo, both deriving from a very intelligent culture and image-processing, reworking the most diverse means. While the filming of Peccolo characteri-

zes the photographic art of the author by using very personal colour breaks and expanding capriciously in mixed alteration of the reality to return it to new and different, very fresh and playful images are submitted by Barbara Codogno, who is also a writer and talented journalist. In them the author herself is depicted with very nice self-irony – appearing as “Santa Barbara” (invoked by lightning and violent deaths!) then as Hindu gods. The two authors are curiously linked by a symbol placed at the bottom of their works (signature?) that seems to oscillate between the homage to sponsors and provocation-free compared to the universal “www” of the web.

It should be noted at this point that the “scene” and “choreography” or the physical layout of the exhibition works with design and aesthetic intentions together with the programming of the performance events, edited by Adolfini De Stefani, have been perfect in creating a “walk of Art “. This provides the visitor with an aesthetic adventure to be experienced, of similarities and contrasts, choral soloists, poetry and body without the body, chromatics, chromatic neutrality, stasis and movement.

At this point we almost run into the work of the elegant colour system of Takane Ezoe, where the absence of any reference to the human body is complete. But this is an absence that is also present, as the talented artist, harmoniously married to the great oriental culture where he was born (Takane Ezoe, for some years resident in Italy, is Japanese by birth), radiates from the pictures showing a harmonious mixture of colours that are a complex painting of the soul. In these works, the colours swarm like micro-organisms which press feelings and passions, the calm and inner turmoil, all conflicts and all of our intimate being of human concords. The artist is also the protagonist of a fascinating performance from which emerges a beautiful ideogrammatic calligraphy which the artist paints acting in exhibition space of his body.

A completely different painting (and another delightful contrast!) which participates in Walking, is by the Venetian artist Gino Blanc, where the figuration of the human body, though fleshless and essentialized, plays a central role. But also here – in reverse – is another presence-absence or the human body which appears to disappear soon after, scratched and dissolved in a tangle of lines and fields of colour. This is well supported by the use of techniques that allow the artist considerable potential in achieving its symbolic representations.

In the middle of this area is the work in Hall 36 of Claudia Bortolato, who gave life to a beautiful rain of images which pass along the exhibition wall in a climate of incessant vibrational pictures that sometimes wink, attracting evoking escape routes or flight of overlooking worlds, sometimes rejecting the presumption of penetrating the mystery of life and death, the secret passage that exists between one or the other. A work that is a mobile living organism which attracts and repels, seduces, charms, with surprising energy which beats all the time. There is however, a quantum of ephemeral in it, perfectly proportioned to ensure that life is not overstretched beyond its humanly possible meaning.

Cristina Gori is one of the most fascinating artists of this exhibition, not only and not just for the profile of her Renaissance Madonna’s face,

but for the grace, elegance, contextual refinement and expressive power of her works, i.e. plastics, graphics and photographic. These works quite clearly come from hands of prodigious creativity and inventiveness, as imaginative as correct. Her works have the sublime depths of surface (the most convincing form of beauty) and magic which gives the subject the more rarefied lightness of itself. The trees on display, made of light metal mesh, are the most convincing testimony.

Equal and different can be said of another delightful artist, Alessandro Cardinale, whose works have been deployed, as an elective affinity close to that of Cristina Gori. The artistic operation of Cardinale winds dangerously (and almost literally!) on the edge of a blade, poised between conventional representation of reality (especially in landscapes) and excellent technique of that representation. But it is precisely here, in using this technique, that a sudden conceptual object of representation of the same essence occurs – we could also say that we have the highest abstraction where apparently the realistic portrayal dominates. This is accomplished through the use of the technique of scratching a transparent blackened surface in order to create, through an infinite grid of signs, the image to be read through. A great negative, an X-ray, which can only be read by light. We therefore have light, the component which awakens art (and life). Here is sublimation, the transmutation of reality by Alessandro Cardinale.

Another reversal of poetics and aesthetics is the installation of the group “Forze Conservative” (“Conservative Forces”), whose components are Andrea Penzo, Cristina Fiore, Elisa Dal Corso, Fiorenzo Zancan and Andrea Rosset. Their installation is composed of “finds” (mainly garments put up in glass cases) and images both stationary and dynamic through which the audience not only receives the echoes of creation already consumed but can attend to its ceaseless iteration.

Hall 36 closes in a large space where the Major Arcana are lined up (not all twenty-two but almost all – a significant rhapsody) of Adolfini De Stefani, whose great achievement embodies the spirit of vitalistic creativity of this extraordinary artist. With a very personal exaltation of her ego, (absolutely necessary exaltation for every respectable artist!), Adolfini De Stefani, multiplies herself in each of the twenty-two images of Blades. In this way, she represents herself, her body in the content of the artwork that she created. It becomes a mirror reflection and the reflection at the same time. The revision of Adolfini’s Tarot is not merely a cosmetic operation that has produced the beautiful faces exhibited, but also a revision and a reinterpretation of the newest of these esoteric symbols of the ancient hermetic knowledge. It is a success, in my view, of poetic intuition and not of hermeneutic wisdom which I suppose she does not have. The result is, however, the same, even more charming and effective.

The “walking” continues outside Pavilion 36, where we find the works of BN-TMRC77. Then towards the entrance on the water of Forte Marghera, we find, like a noble coat of arms, the work of Antonello Mantovani, and nearby the place where Abusers have left the traces of their unique exhibition.

Co-founder and still part of the collective Abusers, BNTMRC77 is the poet

of the invisible. This name, fragment of a tax code that serves to screen his identity, in fact distinguishes the young artist better than the usual name and surname. In this operation, there is the revolt and invective of BNTMRC77 against a social, political and communicational system which he refuses and fights through his work art. But in all his activities, whether he operates through installations, video, art of sound or computer art, or by way of materials of any nature, it is its lightness, processed and unfolded, with consistency and without compromise, that makes his work truly unique. We have evident and exciting examples in poetic installations located on the grass surrounding Pavilion 36.

BNTMRC77 is an artist who has made a huge bet on his own personal destiny and in some ways the destinies of art: the results of this venture will attest (and I hope, positively) the quality of his genius and the validity of his work.

Holiday companions of BNTMRC77 are, as I mentioned, Abusers, "a collective of musicians, visual artists and DJs, combined in the testing of electronic synthesis of the eye and ear." They include, in addition to BNTMRC77, Idga, F.ink, ISKO, Monti, Giulio Escalona, King of tuna, DISCOSTANCYL. In the two years since its foundation, the group has worked relentlessly producing events that made them unique for aggression by an expertly creative use of media electronic processing of messages and aesthetic interchange of the artists.

And finally, it is not possible to forget the presence in Walking of a historical artist film-maker like Sirius Luginbühl, who, challenging the final of the World Cup, has successfully presented some rare films, including his now famous short film "Amarsi a Marghera" ("Loving in Marghera") in 1970 and "Crepacuore" ("Heartbreak") in 1969. The participation of Sirius was a very important moment that has given the extraordinary degree of historical perspective within which the recalled art world moves.

Finally I will mention, with great pleasure, Antonello Mantovani, a visual artist and wonderful performer, whose talent and whose precious, fine creativity I know well know. The work that Antonello Mantovani has created expresses for Walking 2010 in my opinion the icon of the event itself: "Hotel 6 Stelle Forte Marghera" ("6 Star Hotel Forte Marghera"). The work- installation is also a kind of patron of the event itself: placed above the Fort, which receives and says goodbye to the visitors of the complex. It is a work which witnesses Walking Fort Freedom 2010 right to the end (but we all, artists, visitors, organizers believe for many years to come). Here, in Forte Marghera, art and artists can dwell happily in the most welcoming of luxury hotels.

Bruno Francisci

Bruno Francisci is a critic and curator of exhibitions and art events. Inter alia founded and directed the Museum of Abano Terme.

WALKING FREEDOM FORT non vuole essere semplicemente un percorso espositivo di Arti Visive ma un'operazione sul territorio volta a conoscere le potenzialità d'ispirazione del luogo delegato all'esposizione fuori dai circuiti consueti del Contemporaneo.

Gli artisti scelti per questo appuntamento sono talmente diversi tra loro per provenienza geografica ed età anagrafica, per tipologia di ricerca e per mezzi espressivi e tecnici impiegati, a testimoniare l'intenzione della mia politica di sostegno e valorizzazione della cultura visiva contemporanea nelle sue declinazioni più sperimentali e avanzate in un luogo che nasce come allontanamento dei popoli e che viene restituito come incontro per molteplici culture.

Il percorso artistico quindi è un'azione sul territorio uno sguardo sulle potenzialità creative derivate dall'incontro tra Arte Contemporanea e Territorio mettendo in evidenza la necessità degli artisti di riappropriarsi sempre più a ciò che li circonda sotto la spinta della continua emergenza cui è sottoposto l'ambiente.

Le opere vivono nell'ambiente, le architetture, la vegetazione, l'acqua, il clima, il sole diventano parte integrante, spazi chiusi e spazi aperti diventano un'ottica di recupero socio-culturale, il contesto cambia il significato delle opere e permette di assumere nuove e molteplici finalità.

Il nucleo centrale della mostra è nel Padiglione 36, circa mille metri quadrati, costituisce il principale contenitore espositivo che ribadisce il legame con altri spazi circostanti in un contesto tra acqua, prati e piante secolari.

Adolfina De Stefani

WALKING FREEDOM FORT doesn't want to be a merely visual art exhibition but also a specific project on the territory capable to find out inspiration from the place as a not conventional site for Contemporary Art. The artists selected come from different countries and backgrounds (cover a wide range of age) , cover many kinds of art - research and media techniques. This personal choice matches my curator line to give support and bring out the contemporary culture of visual arts in its most experimental views in a place divided by cultures and now given back to them.

This artistic path is a sort of 'action' in the territory, a glance on the creative potentials between Contemporary Art and the Territory, which give evidence to the artists's need of having the surroundings back under the pressure of Environmental emergency. The artworks live the site with its architectures, vegetation, water, climate; also the Sun becomes integrated part of it. Enclosed spaces and open ones recovered (from their own destiny) face a new socio-cultural life and change the meanings of the works, letting them assume new possibilities. The core of the exhibition is the Pavillion 36, a one thousand squared metres space. It becomes the connection among the other buildings and the natural context made of water, meadows/grass and age-old trees.

Adolfina De Stefani

Il post-Duchamp nell'arte - tutto quello che artisticamente si è prodotto dal momento in cui l'opera d'arte si è spostata dal "saper fare" al "saper intervenire sul fare" (cfr. Franco Vaccari: l'opera d'arte prodotta senza lavoro) - è indubbiamente contraddistinto dalla "spettacularizzazione" dell'arte.

Dopo la presa del potere simbolico da parte dei media assistiamo alla trasformazione del "processo creativo" in "processo critico", oggi unico criterio di valutazione economica dell'opera.

Nell'era post-Duchamp l'arte ha a che fare con un'economia legata al mercato della critica, critica legittimata dalla sua spettacolarizzazione.

Se, come per Darwin, l'intelligenza è la capacità di adattarsi all'ambiente, è allora naturale che l'arte, così postulata, si sia allontanata dal pubblico-massa per divenire nicchia autoreferenziale e favorire il proselitismo del potere.

A questa tendenza "contemporanea" si sfugge guardando al passato, proponendo grandi mostre dedicate ad antichi "maestri", di cui si ama ancora il fare (piccola parentesi: nell'epoca post-Duchamp la figura del "maestro" è scomparsa, la spettacolarizzazione ha sostituito la competizione alla trasmissione del linguaggio, compreso quello artistico).

Ma si diceva: o si coniuga una mostra al passato, oppure, unica alternativa possibile, la si volge al pubblico-massa. Pubblico non più inteso come ruminante disposto a digerire ogni Prodotto Culturale Geneticamente Modificato in "Grande Evento", ma come perno reale del processo di avanzamento culturale.

Troppo spesso si dice che l'arte è cultura, che l'arte fa cultura.

Per aderire a questo postulato bisogna però co-in-volgere davvero arte e pubblico, scavalcando il concetto fasullo di un "avvicinamento dell'arte al pubblico": concetto questo che già ne sancisce la distanza.

Così, da sempre, in tutto quello che ho scritto e realizzato, ho cercato che il pubblico-massa fosse "inteso e compreso" nella produzione artistica. Walking Freedom Fort è un tentativo di canalizzare operativamente energie sociali verso un'arte che sia partecipata.

O meglio, e questo è il fine ultimo (raggiungibile?), verso un'arte a cui si voglia davvero partecipare.

Barbara Codogno

The post-Duchamp in art - that is, every thing has been made from the moment artwork moved from the "knowing how to make it" to the "speaking about the making itself" (see Franco Vaccari: the artwork without work) - is undoubtedly marked by the "spectacularization" of art.

Since media seized the symbolic power we are witnessing the transformation of the "creative process" into a "critical process", today the one and only criterion for artwork evaluation.

In the post-Duchamp era, art must subject itself to the critique-market-economy, its spectacularization being at the same time the main justification for the critique.

If, after Darwin, intelligence is the ability to adapt to the environment, it is then a natural fact that art - so conceived - moved away from the mass-audience to become a self-promoting niche which favours the proselytism of the power.

To escape this "contemporary" attitude art looks at the past, fabricating big exhibitions devoted to old "masters", still admired for their "doing" (in an aside: in the post-Duchamp era the "master" has disappeared, the spectacularization has replaced the transmission of knowledge - art included - with competition).

But we said: either we past conjugate the exhibition or, as an alternative, we turn it to the public. A public which is no longer understood as a ruminant trained to digest any cultural product genetically modified in a "Big Event", but as the real pin for the whole process of cultural growth.

Too often has been said that "art is culture", "art makes culture". To join this postulate we must really involve art and public, bypassing the false concept of an art that "approaches the public": a concept this one which implies a distance.

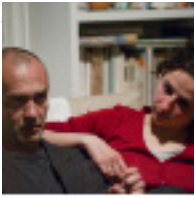
Therefore, in everything I write and make, I always strive to make the public-mass "heard and understood" in the artistic product.

Walking Freedom Fort is an attempt to channel social energies into the participation in art.

Or rather - and this is the ultimate goal (is it attainable?) - into an art you really want to take part in.

Barbara Codogno

WALKING Exhibition



Aliprandi e Marianna Andrigo

Del tuo dove - In spazio colmo vivo, tra pieghe di mescolanza. Il piccolo dice allo spazio vuoto, chiede i millimetri che si mostrano piano e poco. Per suggestione al micro, il corpo insegue il suo dettaglio e scova, senza graffi, suoi nuovi segnali. Sei ancora tu? Se preso nel poco? Sei proprio tu? Quando preso nel poco? Ti narra la pelle d'oca e il nervo teso. Del dove si riposa il pudore. Portami nel parziale, che sia integro, integrale, pieno e vuoto. L'ombra parla della luce, il poco che dice del tutto. Il racconto di desideri in bozza tinta al rosso. Ho più maestranza con un capello che con una falange.

About your space - full and live space, between your folds, folds of mixture. Empty space asks for millimeters which show themselves slowly and a little. A body chases its detail and locates, without scratches, its new signals. Are you still yourself? If taken just a little? Are you really yourself? When taken just a little? Gooseflesh and nerve stretched are talking about you. Where modesty is sleeping. Take me in partial, a full partial, integral, full and empty. A shadow talks about light, little talks about everything. An image of desires in red draft. I have more mastery with an hair than a phalanx.



"Del tuo dove" 2010

video-installazione interattiva
Interactive Video-installation



Michelangelo Barbieri

La mia scultura, che chiamerò emozione, nasce dall'esigenza di rispondere a un'intima curiosità nei confronti delle mie disarmonie interiori. Il "Viaggio" è ricerca e lo intraprendo assieme alle mie navi leggere, alle onde emozionali che cavalco, alle nuvole che mi bagnano e alle ancore che mi trattengono saldamente a terra. Il perché delle cose è un filo conduttore che unisce tutti i miei lavori. Curioso e fiero di esserlo cerco di ridare armonia e semplicità a quello che dentro è disordinato e difficile da comprendere. Penso che tutto quello che esce da dentro sia uscito per necessità, da qui inizia il viaggio verso la comprensione.

My sculpture, I will call 'emotion' flows from responding to an intimate curiosity of my inner disharmonies. The "Journey" is research and I undertake it together with my light ships, emotional ride the waves, the clouds that bathe me and anchor me to what keeps me firmly grounded. The 'why' of things is a common thread that unites all my work. Curious and proud of it I try to restore harmony and simplicity in what is messy and difficult to understand. I think that all come from inside and gone outside, comes out for necessity. The journey towards understanding starts from here.



"Navi leggere" 2007
ottone/brass 47x19x36cm



Mariano Bellarosa

"The bizarre puppet's theatre" è un ensemble di attori che stà tra la compagnia teatrale e il circo di felliniana memoria, strani personaggi che recitano senza copione, interpretando semplicemente se stessi, ognuno con le proprie storie fatte di follia, emarginazione, sofferenza e ribellione. The bizarre puppet's theatre è un teatro di piccoli uomini capaci di raccontare storie di un mondo sospeso.

The bizarre puppet's Theatre is an ensemble of actors who stand between the company theater and the circus of Fellini's memory, strange characters act without script, simply playing themselves, each one with their own stories regarding madness, alienation, suffering and rebellion. The bizarre puppet theater is a theater belonging to mediocre/pelting/unimportant men capable to tell stories of a world suspended.



"The bizarre puppet's theatre" 2010

disegno su tela dimensioni varie 150-200cm
drawing on canvas variable sizes 150-200cm



Alessandro Bellotto

Sperma, sangue e carne del nostro avvenire. Siero del nostro prossimo. Getto denso e glorioso, apice di faticosi piaceri. Accettato passivamente. Da una Anima inanimata. Una Barbie armoniosamente catatonica dagli occhi spenti e lucidi, si sazia con il Fiero Pasto, alimento degli Dei. Pesante e corrotto, ormai in necrosi come petrolio raffinato. In un'epoca come la nostra, in cui l'ingegneria Genetica diventa Industria pesante: il prodotto ideale, la merce per eccellenza è il seme modificato geneticamente: L'oro nero, il petrolio digitale. Al fine di ricostruire l'uomo senza errori o pregi... Distruggendo la casualità della natura. Aleggia dietro gli occhi un'oscura assenza, l'"Anima", il "Manga", modelli sostitutivi di una battaglia sessuale che l'umanità ha perso, ora ingoiano un fiero pasto, divorando i propri figli. L'epoca è quella in cui l'ingegneria Genetica diventa Industria Pesante. Il prodotto ideale, la merce per eccellenza è il "seme" modificato geneticamente: L'oro nero è il petrolio digitale. Ricostruire l'uomo senza errori. L'"Anima", il "Manga": modelli sostitutivi ingoiano un "fiero pasto": ci divorano.

Sperm blood and flesh of our future. Serum of our neighbour. dense and glorious jet apex of tiring pleasures Passively accepted by a lifeless soul. An harmoniously catatonic barbie With dull and shiny eyes, she is satisfied with the proud meal, food of the gods. Heavy and corrupted, now in necrosis Like refined oil In an epoch such as ours, in which genetics becomes heavy industry: the ideal product, the goods par excellence is genetically modified semen: Black gold, digital petroleum. In order to reconstruct man without imperfections or merits...destroying the casualness of nature. An obscure presence wafts behind the eyes, the "Soul", the "Manga", substitute models of a sexual battle that humanity lost, they now swallow a proud meal, devouring their own children. The (this) age is that in which the genetic engineering becomes the heavy industry. The ideal product, the goods, par excellence is the genetically modified seed: the black gold is the digital petrol. To rebuild men without mistakes. 'Anima', 'Manga': alternative models swallow a proud meal: they devour us.

"Oro Nero° Pasto Fiero" 2007

acrilico, olio, china, collage, frottage e decoupage su tela (trattata a mano) e metallo cementati su tavola di legno. Ø 120cm
 acrylic, oil, ink, collage, frottage and decoupage on canvas (treated by hand) and cemented metal on a wooden board. Ø 120cm





Gino Blanc

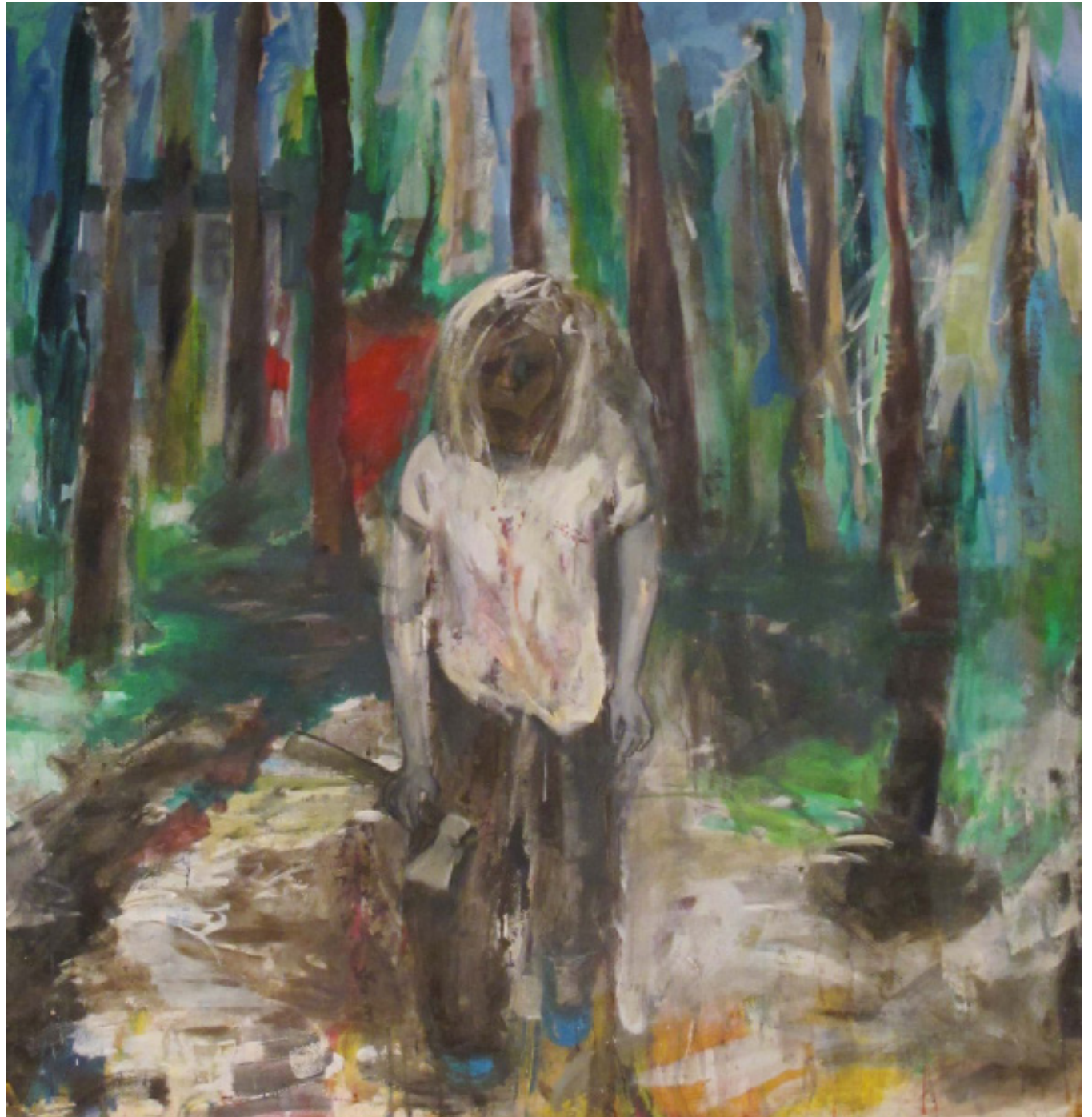
"Gino Blanc è un artista difficile da incasellare, che costantemente si reinventa e che non segue un percorso unitario, ma tortuoso, attratto com'è dalla continua sperimentazione e dai numerosi stimoli esterni. I suoi eterogenei lavori si nutrono costantemente di

nuova linfa e tale linfa deriva dai sogni e dalle passioni, in una parola, dalla Vita. Condensata, modificata e alterata essa prende corpo nelle figure o forme, spesso spiazzanti, che occupano le sue tele. Ricordi che s'intrecciano con la quotidianità, ma anche con reminescenze più o meno consce di storia dell'arte moderna e contemporanea. L'artista prende a prestito soggetti da tutti questi ambiti plasmandoli in una pittura densa e colorata che spesso sconfina nell'astrazione anche se resta sostanzialmente figurativa". (Angela Bianco)

Gino Blanc is an artist difficult to pigeonhole, who constantly reinvents and that does not follow a single path, but tortuous, as drawn by continuous experimentation and numerous external stimuli. His diverse works feed constantly new blood and lymph that comes from dreams and passions, in short, from life. Condensed and amended altered it takes shape in shapes or forms, often unsettling that occupy his canvases. Memories that also intertwine with everyday life, but also remind more or less conscious history of modern and contemporary art. The artist borrows the subjects from all these spheres providing dense and colourful paintings that often stray into abstraction even though they remain essentially figurative. (Angela Bianco)

"Bloody Mary" 2007

olio su tela 130x125cm
oil on canvas 130x125cm





BNTMRC77

Questo lavoro nasce nel 2007 dallo scetticismo dell'artista nel comunicare/trasmettere sogni od emozioni al prossimo, lontani dalla realtà di fatti ed avvenimenti. Nasce dal rigurgito di un vissuto fra tante genti abituate a rapporti sociali superficiali o addirittura disonesti. Persiste ancora oggi, dopo 3 anni, sulla sfiducia in noi umani che alimentiamo artifici di distrazione, occultando le reali necessità esistenziali, anestetizzati dall'inseguimento di falsi valori ed egoisti miti.

*This work was born in 2007 from the artist's skepticism to communicate / convey emotions or dreams to others, far from the reality of facts and events.
Stems from a resurgence of life among many people accustomed to superficial social relationship or even dishonest. It persists today, after three years on the distrust of humans that nurture tricks of distraction, concealing the real existential needs, anesthetized by the pursuing of false selfish values and myths.*



Installazione
lastre in polycarbonato trasparente con
testi in vinile bianco adesivo 230x25cm

installation
polycarbonate transparent sheets white
adhesive vinyl text 230x25cm



Claudia Bortolato

L'artista propone la memoria del luogo attraverso immagini fotografiche in un gioco di luci che filtrano dalle aperture "porte dismesse" dei luoghi abbandonati.

Sono immagini che parlano di un passato lontano in una delicata poetica fatta di trasparenze, di visioni, di ricordi, di sogni lontani. Nel delicato e leggero movimento delle immagini in trasparenza, si odono voci di bimbi dove un tempo hanno dato vita a quelle stanze.

The artist proposes the memory of the place through photographic images in a game of lights that filter from the openings "cast-off doors" of the abandoned places.

They are images that speak about a far away past in a delicate poetry made of transparencies, visions, memories, ancient dreams. In the delicate and soft movement of the transparency images, voices of children are heard where, a time ago, they have brought to life those rooms.



"Rooms" 2010

fotografia su acetato 300x200cm
photography on acetate 300x200cm



Marco Bottin

La sua esperienza artistica porta il segno della collisione fra il contenuto simbolico e la destinazione d'uso degli oggetti e forme del quotidiano, riflettendo il disperato sforzo umano di trovare un posto e un senso all'interno

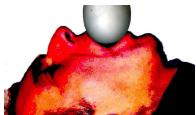
della società. Ne nascono oggetti curiosi e premonitori, dove la perfezione estetica trasuda la loro tormentata esistenza. "Qualcosa sta accadendo nella genesi umana per cui la riproduzione della specie sembra secondaria alla produzione di beni materiali. E l'uomo diviene un essere sterile, che trasferisce ogni sua aspettativa nel possesso, caricando simbolicamente il mondo degli oggetti a tal punto che questi si rivoltano contro di lui. Gli oggetti, indicatori della nostra posizione sociale, diventano il manifesto della nostra prigione, si animano e prendono vita, ci guardano e ci raccontano: cerco di dargli voce, vestendoli del tormento e della contarietà nascosti dalla sicurezza del loro apparire, consapevole che la perdita di ogni certezza nell'oggetto trasfigurato coincide con l'ultimo atto liberatorio possibile, quello della vittima che diventa carnefice."

His artistic experience bears the sign of collision between symbolic content and destination of use in everyday forms and objects, thus pointing out to the desperateness of the human effort in finding a place and sense in society. Curious and premonitory objects come then to life, whose aesthetic perfection oozes their troubled existence. "Something is happening in human genesis in what the reproduction of the species seems to be secondary to the goods production. In setting every his expectation in the act of possession, the man becomes a sterile being, who charges the world of objects with such a symbolical weight that objects themselves revolt against him. Indicators of our social place, objects become an image of our prison, they get alive and come to life, they look at us and tell about us: I try to voice them, dressing them with all torment and contrary that hide behind the confidence of their appearance, by knowing that the loss of certitude accompanying the transfigured object clashes with the last redeeming act possible, that of the victim becoming the headsman."

"A Middleclass Portrait" 2009

installazione legno, metallo, tessuto, resina 141x236x191cm
installation wood, metal, fabric, resin 141x236x191cm





Alessandro Cardinale

Graffiando con una punta metallica la superficie di un plexiglass trasparente ricreo quelle che possono essere definite gigantesche diapositive. Partendo da una superficie completamente dipinta di smalto nero vado ad incrociare migliaia di graffi che in partenza sono un groviglio indistinto e solo dopo una lunga lavorazione prendono la forma che voglio andare a creare. La

luce attraversa la lastra tramite questa intricata trama di filamenti che letti nell'insieme costituiscono molto spesso miei appunti personali.

In un'epoca digitale in cui le immagini si creano e si modificano sempre più rapidamente io recupero la lentezza intesa come concentrazione ed equilibrio, cerco di fissarla in una lastra andando a togliere il materiale in eccesso come si fa per la scultura ed andando a dilatare nel tempo quella che inizialmente era solo un "istantanea".

I re-develop huge slides by scratching a transparent plexiglass surface with a needle point. I start off with a black polished surface and then cross thousands of scratches which initially seem an indefinite line scrap that undergoes long elaboration to unfold into the given shape I want to pursue. Light trespasses the surface through this crossroad of filaments which represent my own personal notes on the whole. In a digital era where images are created and modified more and more rapidly, I recover slowness meant as concentration and balance. I try to trap it on the plexiglass scraping off exceeding material, as in a sculpture, spreading what was once a shot in time.



"Hutong" 2010

smalto graffiato su plexiglass
trasparente 100x50cm
*scratched polish on transparent
plexiglass 100x50cm*



Barbara Codogno

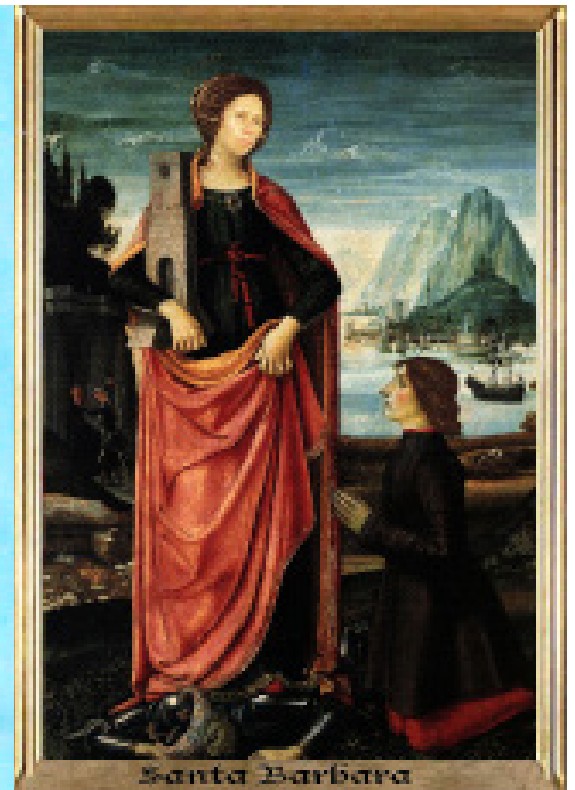
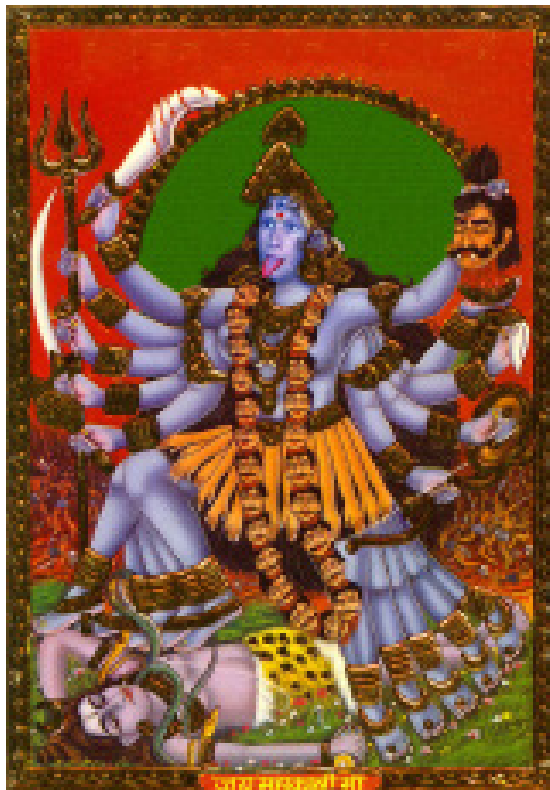
Mi sono laureata in filosofia estetica con una tesi sul filosofo René Girard, del quale ho approfondito i concetti chiave di mimesis, violenza e sacro. Ho sempre cercato di portare nella mia dimensione creativa quanto ho acquisito in aree differenti quali la filosofia, lo studio delle religioni, l'antropologia e l'etnologia. Ho lavorato sul concetto di "arte sociale" partendo da un'analisi sul campo (con numerosi viaggi di studio antropologici e contatti con tribù ed etnie diverse). Le dinamiche rituali

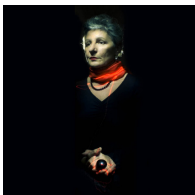
e relazionali convergono al centro di tutte le mie produzioni artistiche: dalla scrittura (Metrolieder, Apogeo Editore; Perrone Lab, varie antologie di racconti), alla poesia visiva (Poetryclip, 2007), dalle installazioni (Where is your He-Art? 2009), ai videoclip (Fabrica-Africa, 2010), creando un cortocircuito in cui l'opera d'arte si dà unicamente se vissuta dal pubblico. Con il trittico "In God We Trust" (motto degli stati Uniti d'America, che apparve per la prima volta nel 1864 sul dollaro americano) torno a lavorare sul Sacro. Sono partita da questa affermazione di Girard: "il nostro prossimo scelto come modello – in sostituzione del divino – è potenzialmente chiunque". Oggi che dio non c'è più, l'uomo lo cerca nel suo prossimo: questo è appunto l'obiettivo della mia ricerca artistica, il disvelamento delle dinamiche mimetiche e dei loro effetti intrapsichici.

I graduated in aesthetic philosophy with a thesis on the philosopher Rene Girard, delving into his key concepts - mimesis, violence and the sacred. I've always tried to bring into my creative dimension everything I've acquired from different disciplines: philosophy, the study of religions, anthropology and ethnology. I have been working on the concept of "social art" starting from a field research (with many anthropological study-trip and contacts with different tribes and ethnic groups). Ritual and social dynamics converge on the centre of all my artistic productions, from writing (Metrolieder, Apogeo Editore, Perrone Lab, several anthologies of short stories), to visual poetry (Poetryclip, 2007), from installations (Where Is Your He-Art? 2009) to video clips (Fabrica-Africa, 2010) creating a short circuit in which artwork is given only if experienced by the public. In the triptych "In God We Trust" (United States of America motto, which appeared for the first time in 1864 on the U.S. banknotes) I'm working again on the concept of Sacred. I started with this statement by Girard: "our neighbor, chosen as a model - in place of the divine - can be potentially anyone". Now that the god is gone, the man looks for him in his neighbor: this is the goal of my artistic research, to unveil the imitative dynamics and their intrapsychic effects.

"In God We Trust" 2010

elaborazione digitale
di Pagnin e Bellotto
trittico 70x50cm digital work
by Pagnin and Bellotto
triptych 70x50cm





Adolfina De Stefani

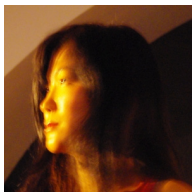
Per dare vita a questa mia interpretazione dei ventidue Arcani Maggiori, nell'iconografia dei quali è concentrata (per chi vi crede) la più alta sintesi della sapienza cui l'umanità dalla notte dei tempi a oggi è pervenuta, ho scelto di porre a confronto tale sapienza con la routine esistenziale dei nostri giorni che, pur spesso tristi e dolorosi, sono l'unica chance rimasta all'esistere. Una chance perciò preziosissima, sulla quale cui è possibile e forse obbligatorio scommettere tutto. La creazione dei "miei" arcani o tarocchi è dunque anzitutto una "performance esistenziale" che mediante l'immediatezza prodotta dalla rappresentazione fotografica si propone di attivare una logica intuitiva e globalizzante che fa agire tra loro relazioni umane e simbologie da esse scaturite con intento primario di liberazione individuale. Ho per questo messo in gioco il mio corpo, realtà e maschera della mia individualità, il specifico personale "sentire", plasmando l'opera nella massima complessità delle sue sfaccettature artistiche. Il corpo si è trasformato in un canale di trasmissione del linguaggio che mi connota e che è lo strumento vivo ed emozionante, vero e imprevedibile, con cui viene contaminato lo spazio visivo in modo da coinvolgere lo spettatore in questa stessa contaminazione: il senso che ne scaturisce è nelle mie intenzioni prioritariamente e fortemente intriso soprattutto di emotività. Resta di ciò nelle opere una traccia simbolica, dura ed evocativa, che svela a se essa quei segreti che il tempo ha custodito e custodisce. Restano i colori forti, il nero, il rosso, quasi fuoriusciti dai gesti o dal corpo come segni indelebili di una esistenza sofferta, portata in superficie in tutta la sua materia fisica per riscoprire significati densi di fisicità e di teatralità. Ho voluto con questa creazione vivere dentro di me, analizzare e tradurre nei percorsi del mio fare arte, con un contestuale senso di appartenenza ad essi, i ventidue Arcani Maggiori e per questa via rappresentare le tensioni, i bisogni, le storie, i territori della vita.

To give life to my interpretation about the twenty-two Major Arcana, whose iconography concentrates (for those who believe) the highest synthesis of knowledge from which humanity, mists of time, since now has received, I chose to compare that knowledge with the routine of our existential days, although often sad and painful are the only chance left over the existence. A chance so valuable on which is possible and perhaps mandatory bet everything. The creation of "my" tarot or arcana is therefore primarily a "existential Performance" whose immediacy produced by the photographic representation, aims to enable an intuitive logic that is globalizing and act on their relations they resulted from human and symbols with the primary intent of individual liberation. I gamble my body, reality and the mask of my individuality, my personal feeling, shaping the work up to the utmost complexity of its artistic features. The body has become a channel transmission of language that characterizes me and that is the living and exciting instrument, real and unpredictable, which visual space is contaminated by, to involve the viewer in the same contamination. The message is primarily the result of my intention and strongly especially imbued with emotion. What leaves from these works in a symbolic trace, strong and lasting, revealing itself those secrets the time has kept and guarded. What remains are strong colors, black, red, almost leaked from gestures or body as indelible signs of a life suffered, brought to the surface in all its physical matter to discover meanings of intense physicality and theatricality. I wanted to live this creation inside me, analyze and translate according to my art making, with a contextual sense of belonging to them, the twenty-two Major Arcana and thank to them represent by tensions, needs, histories, territories of life.



"Arcani Maggiori" 2008
Photo by Gianluca Scordo

tela in PVC 200x100cm
PVC canvas 200x100cm



Takane Ezoe

Il momento più bello della primavera è l'alba: poco a poco tutto si imbianca, il cielo sopra la montagna si schiarisce leggermente e le fini nuvole violacee fluttuano lentamente .

Il momento più bello dell'estate è la notte: non è necessario esprimere la bellezza della notte con la luna.

Anche se non c'è la luna, la notte con pieno di lucciole

è incantevole. Perché non puoi immaginarti un tappeto più meraviglioso di quel marrone rossastro profondo nel bagliore del sole di una sera d'autunno, schermato dagli alberi, che un lato sono di un verde brillante , nel lato in ombra sono di un verde nerastro caldo e profondo.

Un cielo alto, non sereno, ma pure infinitamente alto, con nuvole grigie che vi strisciavano sopra dolcemente. Silenzio, quiete, solennità.

The most beautiful moment of spring is the dawn: little by little everything goes white, the sky grows slightly lighter above the mountain and the thin purple clouds slowly sway.

The most beautiful moment of summer is the night: it is not necessary to express its beauty through the moon. Even when the moon is not there, the night full of fireflies is enchanting.

Since you can't imagine a more wonderful carpet than that deep reddish brown of the sunbeam during an autumn evening, shielded by the trees: of a bright green from a side and of a deep warm blackish green from the other side in shadow.

A sky, high, overcast, but still infinitely high, with grey clouds gently gliding over it. Silence, stillness, solemnity.

SERIE VII

"Primavera - Estate - Autunno - Inverno" 2007

tecnica mista 125x105cm

Primavera - I Racconti del Cuscino 1° 996 Sei Syonagon

Estate - I Racconti del Cuscino 1° 996 Sei Syonagon

Autunno - Lettere al fratello Theo sulla Pittura settembre 1882 van Gogh

Inverno - Guerra e Pace 1° libro 1866 Tolstòj

SERIES VII

"Spring - Summer - Autumn - Winter" 2007

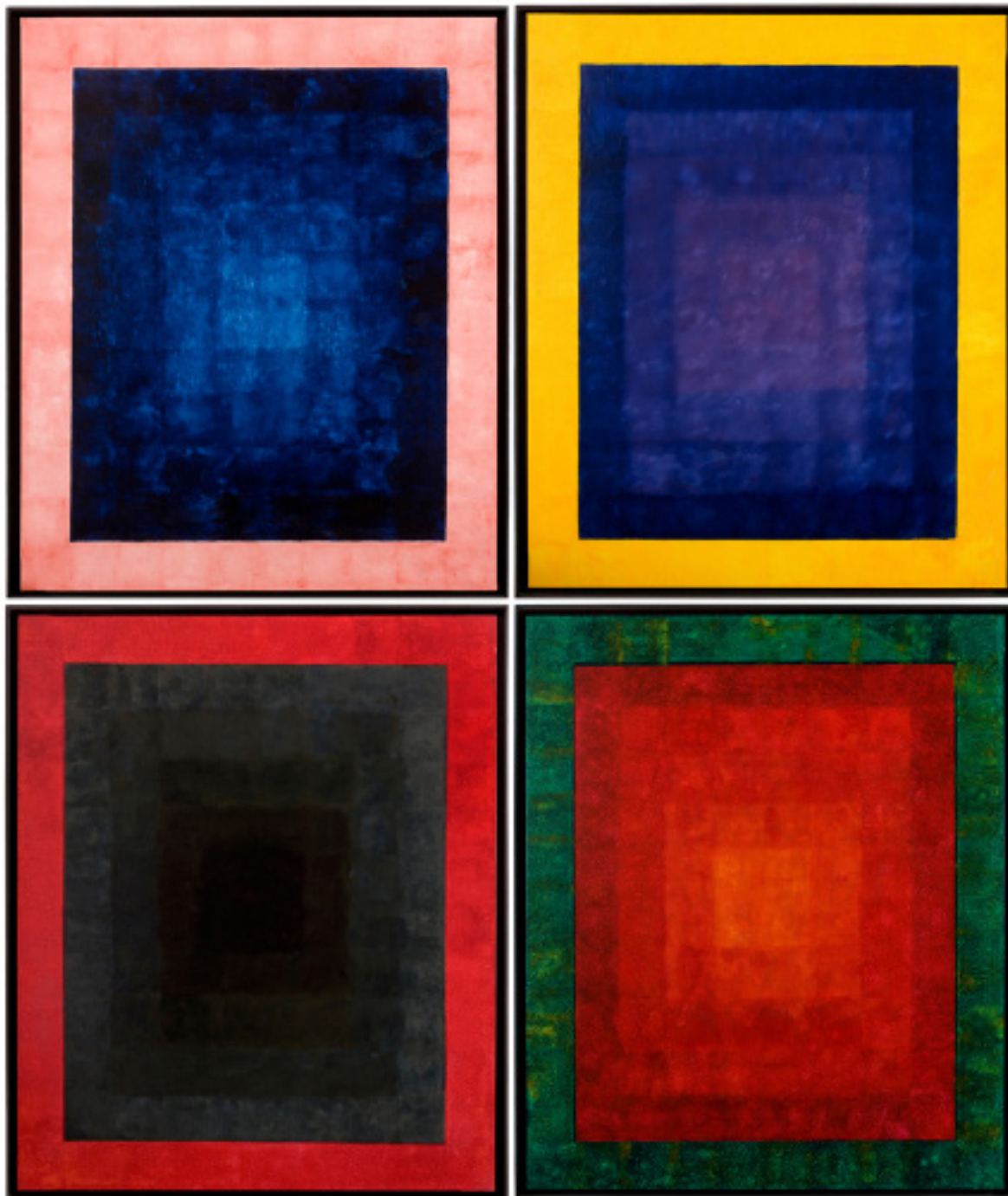
mixed technique 125x105cm

Spring - The Pillow Book - 1st 996 Sei Syonagon

Summer - The Pillow Book - 1st 996 Sei Syonagon

Autumn - Letters to brother Theo about Painting - September 1882 van Gogh

Winter - <War and Peace> 1st book 1866 Tolstòj





Forze Conservative

Progetto di Andrea Penzo e Cristina Fiore

Performance di Andrea Penzo e Cristina Fiore, con la collaborazione di Elisa Dal Corso

Video di Fiorenzo Zancan

Foto di Andrea Rosset

Forze Conservative – La forza di gravità è una forza conservativa. Si dice che una forza è conservativa se il lavoro da essa compiuto durante un qualsiasi percorso chiuso è nullo. La forza conservativa accumula, senza generare altra energia, senza dare vita a movimento o a trasformazione. Tre personaggi, un uomo e due donne. Uno sfondo bianco e azioni/coazioni destinate a dissolversi. Un urlo cieco, un mantra quotidiano, uno scivolare iterato. Il linguaggio performativo si fonde con quello della videoarte, dell'installazione, della fotografia. Cinque artisti interpretano una visione. L'opera nasce per coinvolgere tutti i sensi, sfugge alle etichette stilistiche proprio perché il suo obiettivo non è quello di trovare appartenenza, ma di scardinarla. Gli ambiti artistici da cui provengono i soggetti sono del tutto diversi, le poetiche di ognuno vengono messe in discussione dal confronto.

Gravity is a conservative force. It is said that a force is conservative, if the work done by it during its closed course equals zero.

The conservative force accumulates, without generating more energy, without giving rise to movement or transformation.

Three characters, a man and two women. A white background and actions / compulsions, intended to dissolve. A blind cry, a daily mantra, a slide iterated.

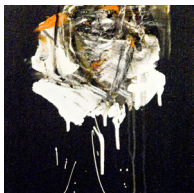
The performative language merges along with that of video art, installation, photography. Five artists interpret a vision.

The work was created to involve all the senses, and is not subject to stylistic labels since its purpose is not to find belonging, but to undermine. The artistic fields from which the subjects emerge are quite different, the poetics of each are challenged by comparison.



"Forze conservative" 2010

opera multidisciplinara
Multidisciplinary



Flavio Galletti

"L'orto e il suo contadino" Negli ultimi lavori il mio fare pittura accoglie i segnali di una voce che rimbalza fino a qui. È attraversata dagli echi di tensioni storiche e in affioramento, dalla macro alla microeconomia del quotidiano che, a livello planetario, investono sul piano della cronaca larghe fasce della popolazione benestante e miserevole dell'Astronave Terra.

MachetoHuerto, Super vegetables gardens, orti di guerra, orti domestici, coniugano impegno e precisa qualità dello stesso con la coltivazione di piante-cibo, che da sempre indica la via per l'autosufficienza alimentare. Può aver luogo nei campi aperti e organizzati del Senegal ma perfino nei microscopici appezzamenti europei ed americani ricavati sul balcone di casa o nel cortile di condominio, dove stanno alla pari il trasporto affettivo per la salute della piantina e il consumo dei suoi frutti. Nel presunto tempo perso. La Natura morta-paesaggio, Memento vita piuttosto che Memento mori, resa con un linguaggio vitale e denso di riferimenti formali, trova le sue radici nella pittura gestuale, organica, materica in forme naturali e riconoscibili, talvolta fantasmi vegetali o suggestioni realiste, sempre subordinate ad un'idea di campo strutturato dal disegno. All'interno di esse metto in scena sulla tela necessità concrete, bisogni superiori, incantamenti o timori dell'umano vivere, con distacco e partecipazione insieme frutto di una riflessione che dall'autobiografia scivola, sulla pelle della pancia, nell'attualità e nella storia.

"The garden and its farmer" In recent works my painting receives signals of a voice that bounces up to here. It is crossed by the echoes of historical tensions and outcrop, from macro to micro-economics of daily life which globally, invests in terms of record large population groups and miserable affluent of the spaceship Earth. Macheto Huerto, Super vegetables gardens, war gardens, home gardens, combine commitment and precise quality of that with the growing of plants-food, which always shows the way for food self-sufficiency. It can take place in open and organized fields in Senegal but even on microscopic fields of European and American house balcony or in the courtyard of the building, where they are equal the emotional health of the transportation plan and the consumption of fruit. In the alleged wasted time. The Still Life-landscape, "Memento vitae" rather than "Memento mori", made of a vital and dense language of formal references, finds its roots in the gestural painting, organic matter in natural forms and recognizable, sometimes ghosts plants or realistic suggestions, always subject to the idea of structured field from the drawing. Within these I stage on the canvas practical needs, higher needs, enchantments or concerns of human life, with detachment and involvement with the fruit of a reflection from self biography glides on the skin of the belly, getting into the News and history.



"Un punto d'acqua nell'orto" 2010

acrilico su tela 300x150cm
acrilic on canvas 300x150cm



Simonetta Giacometti

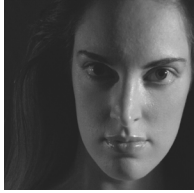
Simonetta Giacometti è un'artista versatile, proietta la propria creatività verso percorsi molteplici, aperti alle sollecitazioni dell'ambiente, con cui dialoga investendo sensibilità e competenze tecniche e materiali. La sua vocazione a confrontarsi con forme, dimensioni, funzioni differenti è inscritta nella sua formazione artistica, che le ha permesso di concepire ogni opera come una risposta alle molteplici istanze, in una sintesi capace di assumere punti di vista imprevedibili. Cresciuta fra Padova e Venezia, in quel crogiolo composito che contraddistinse gli anni Settanta, fin dalle sue prime esperienze ha coltivato e intrecciato l'interesse per l'arte orafa - dove il valore intrinseco della materia attende di essere esaltato dal lavoro dell'artista - e per gli oggetti di piccole dimensioni, con l'happening e la scultura. Si è confrontata con materiali inediti, di cui ha saputo cogliere, con sguardo spregiudicato e ironico, le potenzialità latenti. Nelle opere recenti si è rivolta ai materiali di scarto, alle vili plastiche che quotidianamente usiamo e gettiamo. Le ha sottratte al loro effimero destino, cogliendone nelle trasparenze e nella policromia inedite potenzialità. Nell'epoca di Avatar, in cui ci interroghiamo sul rapporto fra organico e meccanico, fra natura e artificio, Simonetta Giacometti è artefice di fiori e tessiture costituiti di materiali plastici; coglie il punto di estrema ambiguità nel quale siamo immersi. Le sue creazioni rappresentano la nostra condizione estetica presente, prima ed oltre di qualsiasi condizione economica ed etica. In esse si addensa un abissale unheimlich, un inquieto doppio irriducibile all'unità, dispiegato dall'artista per ogni uomo. (Guido Galesso)

Simonetta Giacometti is a versatile artist. She projects her creativity onto various fields, which are open to the environmental stimuli. She communicates with the environment using sensibility, technical competence and materials. She has a vocation for dealing with shapes, dimensions and different functions. This vocation is inscribed in her artistic training that enabled her to conceive every work in reply to manifold needs in a synthesis which is able to assume unpredictable viewpoints. Simonetta grew up in the area between Padua and Venice, in the composite melting pot of the seventies. Since her first works she has cultivated and "intertwined" an interest for the goldsmith's art (it is the art where the intrinsic value of the substance is waiting for the artist to be exalted), and for small-sized objects through the happenings and the sculpture. She has dealt with fresh materials, whose latent potential she has been able to sense with an unprejudiced and ironic view. In recent works she has turned her attention to waste material, to base plastic that we daily use and throw away. Sensing a new potential in their transparencies and polychromy, saved them from their ephemeral fate. In the Avatar era, while we wonder about the relation between the organic and the mechanical, between the natural and the artificial, Simonetta Giacometti makes flowers and panoplies of plastic; she catches the extreme ambiguity where we are immersed. Her creations portray our current esthetical condition, before and beyond any economic and ethical one. In these works the unfathomable, unheimlich, uneasy double thickens, it can not be reduced to reality and it is disclosed by the artist for every human being. (Guido Galesso)

"Iridescent Cascade" 2008

materiale plastico
plastic





Cristina Gori

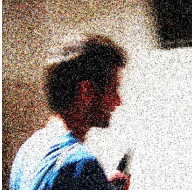
Il percorso di ricerca artistica che si è andato a sviluppare nel corso di questi anni verte principalmente sul dualismo natura/artifici. Ad un innato interesse per la natura dovuto al background naturale in cui sono cresciuta, ha sviluppato parallelamente una visione artificiale della natura stessa, intesa sia come ricerca di materiali artificiali/industriali che la possano imitare/ ibridare, sia, affacciandosi a dei temi e problematiche contemporanee quali la modificazione genetica ad una sua probabile mutazione, modificazione. L'installazione "Silent Nature" è composta da più elementi/ alberi in rete metallica sagomata a mano. Gli alberi sospesi dal soffitto grazie alla loro presenza/assenza dovuta al materiale leggero e quasi trasparente con cui sono costruiti (rete metallica), vogliono richiamare in maniera silenziosa l'idea di bosco e di natura che si è persa ormai in ogni sua forma in molti centri urbani.

The artwork has developed over the years focusing mainly on the dualism nature/artifice. Along with an innate interest for nature, owing to a childhood spent in the countryside surrounded by nature, she has developed a parallel, artificial vision of nature meant to be both a type of research on reproducible or hybridisable artificial/industrial materials, as well as a way of advancing contemporary issues such as genetic modification and mutation. The installation "Silent Nature" is made of several netting sculptures hand shaped. The trees hanging from the ceiling thank to their presence/absence ought to the material (metallic net) remind silently the idea of the wood and nature almost completely lost in many urban centers.

"Silent Nature" 2010

rete metallica sagomata a mano, dimensioni variabili
metallic net hand shaped, variable size





liibaan

"Any people" vuole indagare le diverse combinazioni che ognuno di noi soggettivamente restituisce quando si trova davanti una persona che non conosce.

Venezia è il luogo migliore dove affrontare questo esperimento in quanto terreno di incontro superficiale per molteplici culture mentre un forte in quanto struttura ex militare il luogo meno indicato in quanto testimonianza

za del modo più brutale e primitivo per impedire che differenti popoli si incontrino.

Any people vuole rappresentare le differenze che tra persone esistono in natura.

In questo caso cosa potremmo pensare osservando il diverso modo di camminare di ogni individuo? Forse proprio le differenze che ognuno ha nel proprio portamento inducono tutti a essere uguali.

Il video rappresenta una camminata "ferma" che rappresentata in maniera ciclica indaga l'esperienza che ognuno può ricevere nel vedere questo movimento: un suono modulare porta lo spettatore a riflettere sulle nostre differenze- io ho rappresentato il camminare in modo statico, voi come lo avreste rappresentato?- Un'installazione dove le scarpe, provenienti da molteplici esperienze, sono macchiate di bianco, il candore che esula queste differenze e porta ogni calzatura allo stesso livello.

"Any people" wants to investigate the different combinations that each of us subjectively returns when he/she is faced by a someone who doesn't know. Venice is the best place to tackle this experiment the meeting ground surface for many cultures while a strong structure as the former military site less shown as evidence of a more brutal and primitive to prevent different people to meet.

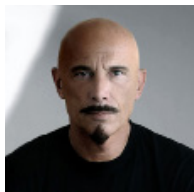
"Any people" wants to represent the differences existing in nature among people. In this case what could we think about the different kinds of walking of each individual? Perhaps the differences everyone has, in his/her presence, leads to all be equal.

The video shows a "static" walk represented in a cyclical vision, investigates the experience that everyone can get in seeing this movement: a modular sound takes the viewer to reflect on our differences. I have represented "the walk" statically, how would you have liked to represent it? - An installation where the shoes, from multiple experiences are stained white, the whiteness that is outside these differences in each shoe and brings into the same level.



"Any People" 2010

video installazione interattiva
Interactive video installation



Hikari Kesho (Alberto Lisi)

Dall'incessante studio del corpo che Lisi ha compiuto nasce "Boundless", un progetto fotografico che esplora i confini della bellezza intesa in termini assoluti. I soggetti ritratti sono donne di forme molto abbondanti, fotografate creando forme scultoree ed essenziali per mezzo di legature eseguite con corde di canapa secondo l'antica arte giapponese dello Shibari.

I soggetti sono isolati da qualsiasi contesto spazio-temporale per dare al corpo una valenza astratta. Non vengono ritratti pregi o difetti, il fine è solo comunicare un senso estetico assoluto di armonia delle forme, un archetipo di donna feconda che affonda nel patrimonio genetico dell'umanità sin dai tempi più antichi, testimoniato dalle Veneri del Paleolitico (con il massimo esempio nella Venere di Willendorf). L'abbondanza delle forme genera un contrasto con l'estrema stringatezza degli Haiku, le brevi poesie classiche giapponesi scelte per accompagnare ogni soggetto.

The incessant study of the body is the origin of Lisi's work "Boundless", a photographic project that explores the boundaries of beauty understood in absolute terms. The subjects are very abundant forms of women, photographed by creating sculptural forms and essential means of ligatures made with hemp ropes according to the ancient Japanese art of Shibari. The subjects are isolated from any space-time context to give the body an abstract value. Portraits are not virtues or defects, the purpose is only to convey a sense of absolute aesthetic harmony of form, an archetype of fertile woman sinking in the genetic humanity since ancient times, as witnessed by the Paleolithic Venus (the best example the Venus of Willendorf). The abundance of shapes creates a contrast with the extreme brevity of the haiku, the traditional Japanese short poems chosen to accompany each subject.

"Boundless" 2008

foto bianco nero 300x200cm

black and white photograph 300x200cm





Antonello Mantovani

L'artista lavora su un'opera specifica per il luogo designato. Parte da una riflessione su un possibile futuro della destinazione dello spazio geografico e sulle problematiche della pianificazione territoriale di Forte Marghera. Un ruolo fondamentale nell'opera presentata sta nell'utilizzo del colore e della forma, per accentuare il lato ironico e provocatorio. I colori contrastanti primari, ed elementi formali si alternano in un gioco ironico visivo, alludendo ad una qualità della vita che nella realtà rimane nell'immaginario.

The artist works on a specific work for the designated place. He begins from a reflection on a possible use in the future of the geographical space and the problems of planning of Fort Marghera. A key role in the work exhibited is the use of colours and the shape which aim to increase the ironic and provocative side of it. The contrasting primary colors, and formal elements alternate ironic in a visual game alluding to a quality of life left to the imagination rather than to reality.



"HOTEL sei stelle" 2010

installazione luminosa a led
Ø 100cm ferro, PVC, plexiglass
luminous led installation
Ø 100cm iron, PVC, plexiglass



Giorgio Peccolo

Ho cominciato a lavorare giovanissimo come fotografo, poi sono diventato un cameraman famoso. Ho sempre guardato il mondo attraverso l'obiettivo, cercando di cogliere quello che a occhio nudo magari non si vede e che la macchina fotografica invece rivela.

Il mio incontro con la Cina è stato riscoprire la fotografia dopo anni di telecamera. Nelle mie foto cerco di catturare la luce, i colori, la densità dello spazio. Non costruisco a priori le mie foto, faccio in modo che la foto parli di quello che vedo, di quello che sento. La mia fotografia è molto apprezzata in Cina e di me il celebre critico Yi Ming, scrive: "Dopo tanta fotografia concettuale finalmente della vera fotografia, belle inquadrature, e colori splendidi, Giorgio Peccolo un fotografo della migliore tradizione italiana".

When I was very young, I started working as a photographer, then I became a famous cameraman. I always looked at the world through the lens, trying to capture what the naked eye might not see when the camera could reveal. Meeting China I rediscovered photography, after years of camera. In my photos I try to capture light, color, density of space. I don't build a priori my photos: my pictures speak of what I see, what I feel. My photography is very popular in China and the famous critic Yi Ming, writes: "After so much conceptual photography at last the true picture, beautiful shots and beautiful colors, Giorgio Peccolo is a photographer of the best Italian tradition."



"China Visions" 2010
stampa a colori 50x70cm
colour print 50x70cm



Alessandro Rinaldi

"Il cavallo di troia" (polittico) – Aleggia un presagio sopra il paesaggio, desolato, coperto di neve che cela un luogo o non luogo. Il dirigibile è un involucro, un contenitore, ha un carico, contiene qualcosa che non ci è dato di sapere, forse un messaggio oppure qualcosa di tangibile che comunque porta conseguenze. L'atmosfera è sospesa, creata, mi pare, quasi inconsciamente o involontariamente all'interno del quadro, una so-

spensione di tempo, una specie di attesa.

SOLARIS (TRITTICO) – In un oceano obliquo e plumbeo, si dimena una megattera, che con uno scarto cerca di sottrarsi al suo ambiente naturale e voglia più convenientemente raggiungere ed abitare l'elemento aria. La balena è collocata in una posizione che la rende fuori scala rispetto alla rappresentazione visiva esatta – si deduce forse che essa stessa non è reale. Probabilmente una materializzazione del sogno, oppure il nostro ego ?

"The Trojan Horse" (Triptych) – an omen flutter over the landscape, desolate, covered with snow which lies a place or location. The airship is a wrapper, a container has a load, it contains something that we can not know, maybe a message or something tangible that still carries consequences. The atmosphere is suspended, created, I think, almost unconsciously or involuntarily within the framework of a suspension of time, a kind of waiting.

SOLARIS (Triptych) – In an oblique and leaden ocean, wiggling a humpback whale, which tries to escape with a difference to its natural environment and want more conveniently to live and reach the air element. The whale was placed in a location that makes it out of scale with the exact visual representation – perhaps it seems to be not real. Probably a materialization of the dream, or our egos?



*"Il Cavallo di Troia" 2009
olio e matita su lastra di alluminio 286x208cm
oil and pencil on aluminium, 286x208cm*

WALKING Performance



SUONI CONTEMPORANEI "KLANG"

Performance di Adolfina De Stefani con la partecipazione di Antonello Mantovani, testo musicale liibaan.

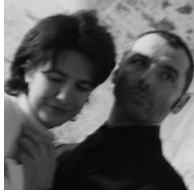
L'azione è un intrecci tra suono e immagine sul dialogo di due amanti che comunicano con il loro strumento musicale di vetro disegnando nell'aria forme geometriche sullo spirito di una florida tradizione che si riallaccia agli esperimenti del Futurismo e delle avanguardie storiche.

CONTEMPORARY SOUNDS "KLANG"

Adolfina De Stefani's performance involving Antonello Mantovani. liibaan's music and sounds.

Different interferences of sounds and images, about the relationship between two lovers. The dialogue unfold in an interchange of gestures by glass tools, linked to experiments of Futurism and the avant-garde history.





The balance

performance di Andrea Penzo e Cristina Fiore

Ricerca dell'equilibrio. Equilibrio come costrizione. Sintesi di bellezza e tortura. Strumenti medici e di bellezza in reciproco soccorso. La quotidiana tranquillità nasconde gli sguardi intangibili di un dolore auto-inflitto. Il corpo cede sotto la fatica nelle linee rotte della rotula e delle caviglie. I centri nervosi mandano segnali, il polso è carico e cerca la via di fuga migliore. La normalità – moralità dell'atto si

accomoda nella modalità del reale.

Le mutilazioni sussurrate trovano posto nel parlare schietto della gente. Ciò che sta intorno trema delle vibrazioni di un corpo e la sgradevolezza si somma al piacere.

Lo sguardo altrui si insinua nelle pieghe dell'accettazione.

THE BALANCE

A performance by Andrea Penzo and Cristina Fiore

Looking for equilibrium. Equilibrium like constriction. Beauty and torture synthesis.

Medical and beauty devices in mutual support.

The everyday quiet, hides impalpable looks of a "self-inflicted pain". The body yield to the effort, evident in kneecap's and ankle's broken-lines. Nerve endings send impulses, the charged wrist looks for the better escape.

Whispered mutilations find place in the people "talk turkey". Everything around trembles, and the unpleasantness add up to pleasure.

The other people's look penetrates inside the acceptance folds.





Interno 6

una performance di Jennifer rosa
con Vasco Manea
e la partecipazione di Monica Zucchetti
concept e regia: Chiara Bortoli
assistente alla regia: Francesca Raineri
produzione: Jennifer rosa
coproduzione: Association Au bout du plongeur – Domaine de Tizé
– France
durata: 20'

Nella stanza il tempo passa, lo spazio cambia, si annotano piccoli eventi come in un diario da osservare. E' balbettando che il discorso si compone. Ruba frammenti all'aria. Ruba vocali da fuori, da sotto, da dietro. Ruba nebbia, e la tiene in bocca. La mette in tasca. Consonanti nello spazio di un respiro. Sillabe interrotte tra pelo e pelle. Seduto o seduto. Come in una sala d'aspetto. Seduto o in piedi. Come in un bus. Se non stringe forte la sedia, cade giù. Con le mani, con i denti, con la faccia. Non fare rumore. Non fare silenzio. Non fare.

Interno 6 è il tentativo di entrare in una dimensione molto intima e privata dell'umano, paradossalmentesenza mai passare – in nessuna fase del processo creativo – attraverso l'introspezione.

INSIDE 6

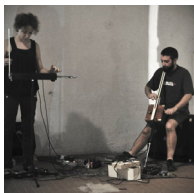
A performance by Jennifer Rose with Vasco Manea and the participation of Monica Zucchetti
Concept and direction: Chiara Bortoli
Assistant director: Francesca Raineri
Production: Jennifer Rose
Coproduction: "Association Au bout du Plongée" – Domaine de Tizé – France
Duration: 20 minutes

In the room the time passes, the space changes, we note small events like in a visible diary.

Stammering, the speech is made up. It steals fragments from the air. It steals vowels from outside, from below, from behind. It steals fog, and keep it into the mouth. It puts it in his pocket. Consonants in the while of a breath. Interrupted syllables between hair and skin. Sitting or sitting. As in a waiting room. Sitting or standing. As in a bus. If he doesn't holds the chair he falls down. With hands, with teeth, with face. Not to make noise. Not to be silent. Not to do.

Internal 6 tries to get into a very intimate size and of human being, never involving – at any stage of the creative process – the introspection.





"musica da parete"

con Giulio Escalona (theremin-cello, radio, stompbox, effetti)

Marta Marotta (theremin, effetti)

Claudia Bortolato (immagini)

Suoni eterei e metallici ripercorrono voci, ricordi e giochi di chi ha animato i suggestivi luoghi catturati nelle fotografie dell'artista Claudia Bortolato. Una Musica da guardare per abbandonarsi, nell'attimo di una foto, ad una sognante melanconia .

Ethereal and metallic sounds retrace voices, memories and games of who has animated the evocative places captured by the artist Claudia Bortolato. A Music to look in order to abandon itself, in the moment of a shot, on a dreaming melancholy



"Musica da parete" 9 Luglio 2010



Del Tuo Dove

di Aldo Aliprandi e Marianna Andriago

Aldo Aliprandi live audio video

Marianna Andriago e Francesca Sinigaglia performance

Due corpi danzanti mettono sotto il riflettore le pieghe del proprio corpo ingigantendole fino a perdere l'immagine reale restituendo forme che non hanno più la dolcezza dei giovani corpi ma un esasperato solco di vita.

Two bodies dancing put under the spotlight in the folds of her body magnifying up to lose the real image by returning forms that no longer have the sweetness of young bodies, but an exasperated groove of life.





"dall'inizio" (PARTE 3)

di Elisa Dal Corso e Fabio Ferrando

azione scenica: Elisa Dal Corso – Gruppo Krisis

videoproiezione: Fabio Ferrando – Videoframe 25

È la finestra conclusiva di un trittico di azioni sceniche che hanno come comune matrice il tema della distruzione e della rinascita, manifestata e indagata attraverso tre stati, tre colori e tre livelli diversi che non sempre si sviluppano in senso verticale ma si compenetrano in una mescolanza orizzontale, accavallandosi e sporcandosi vicendevolmente. In questo quadro che sfiora l'immagine del rito e della purificazione, causa ed effetto si affidano non più all'azione ma al mondo circostante, all'esterno, ad una trasfigurazione che è nell'ambiente prima ancora che negli attori.

It is the final window of a triptych of scenic actions that have the common theme of the matrix of destruction and rebirth, expressed and explored through three states, three colors and three different levels that do not always grow vertically but interpenetrate in a mixture horizontally, crossing each other and soiling. In this context that touches the image of the ritual and purification, cause and effect no longer rely on the action, but the world around outside, a transfiguration that is in the environment even before the actors





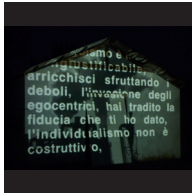
Abusers

Abusers è un collettivo spontaneo di musicisti, artisti visivi e djs uniti nella sperimentazione elettronica della sintesi tra occhio e orecchio. Il gruppo ABusers prende vita due anni fa a Padova quando, all'interno di un workshop sulla musica elettronica, entrano in contatto i membri del collettivo: BNTMRC77, Idga, F.ink, Isko, Monti, Giulio Escalona, King of tuna, DISCOSTANCYL. L'incontro di queste persone provenienti da diversi

ambiti ma uniti nella passione per il mondo dell'elettronica nelle sue multiformi sfaccettature ha fatto sì che la collaborazione, teorica e pragmatica, proseguisse anche dopo il workshop mantenendo la sua iniziale spinta verso la ricerca e la cooperazione. Cooperazione è una parola centrale per il collettivo. Nell'attuale scenario dell'arte elettronica la creazione di prodotti artistici validi passa inevitabilmente per la condivisione dei saperi e delle idee; la cooperazione e la collaborazione costante tra artisti consentono nell'atto creativo di portare un prodotto ad un livello "altro" di significato che non sia mero divertimento o passatempo. Forti di questa idea di arte condivisa, e condivisibile, gli ABUSERS organizzano e sostengono iniziative sull'elettronica intese come spazi e laboratori tra idee e persone.

Abusers is a spontaneous collective of musicians, visual artists and DJs united in electronic experimentation in the synthesis of eye and ear. The group abusers to life two years ago in Padua where, in a workshop on electronic music, coming into contact members of the collective BNTMRC77, Idga, F.ink, ISKO, Monti, Giulio Escalona, King of tuna, DISCOSTANCYL. The meeting of these people from various backgrounds but united in their passion for electronics in its multifarious facets has led to collaboration, theoretical and pragmatic, even after the workshop go on maintaining its initial thrust towards research and cooperation. Cooperation is a key word for the collective. In the current scenario of electronic creation of artistic products inevitably good for the sharing of knowledge and ideas, cooperation and constant collaboration between artists in the creative act can bring a product to a level "other" meaning which is not mere entertainment or hobby. Fortified by this idea of shared art and shared, the abusers organize and support initiatives designed electronics and laboratories as spaces between ideas and people..





"Rockefeller Commission 2010"

IDGA (live-audio)

BNTMRC77 (interactive/video)

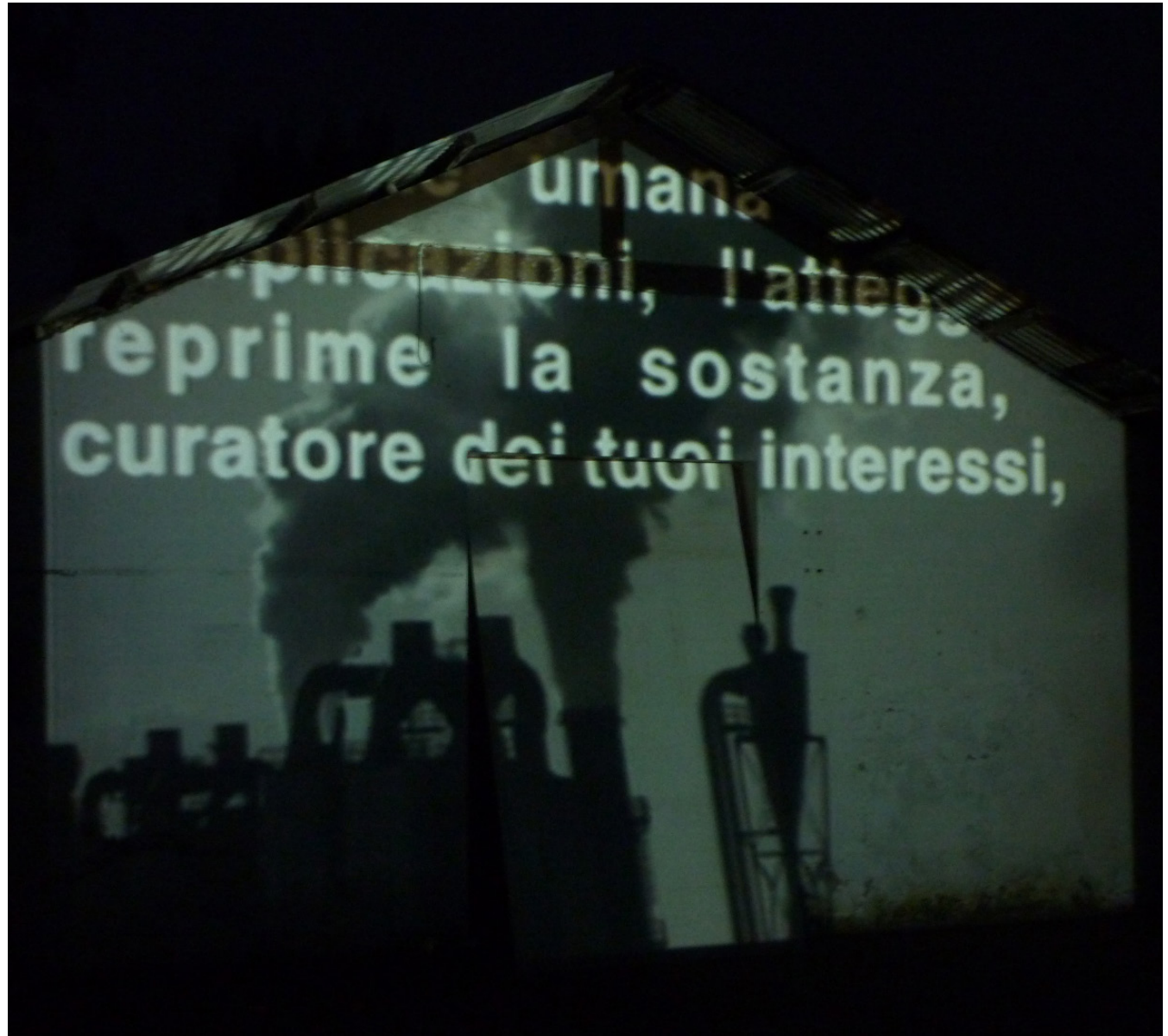
Giulio Escalona (feedbackvideo)

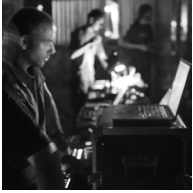
Minimalismo di suoni, flussi di loop ricercati e ordinati, electro beat introspettivo, toni crepuscolari che strizzano l'occhio al dancefloor: questi gli ingredienti che formano il lavoro di Gianluca Parisella aka IDGA. La distruzione del video, lo sfasamento cromatico ed i messaggi volti all'auspicabile risveglio delle coscienze comuni inghiottite dall'egocentrismo imperante sono le tematiche di BNTMRC77 con la speciale collaborazione nel live di Giulio Escalona già musicista e qui alla distorsione e missaggio video. Il titolo della performance "Rockefeller Commission 2010" riprende il nome della commissione impegnata negli anni 50/60 ad indagare sugli esperimenti di lavaggio del cervello chiamati progetto "MK Ultra", effettuati negli USA a ignare persone con lo scopo di controllare la loro mente e le conseguenti azioni per scopi economici con effetti disastrosi. Oggi invece, la reinterpretazione di tale pratica viene realizzata con gli strumenti tecnologici di BNTMRC77, IDGA con la speciale collaborazione di Giulio Escalona che con la loro sensibilità ed esperienza artistica, ribaltano lo scopo degli esperimenti del passato, per far invece riflettere le persone su azioni e comportamenti egoistici che spesso si manifestano con i nostri simili. Messaggi che potrebbero apparire come ovvi ed ingenui ma che si dimenticano troppo facilmente in rapporti sempre più superficiali.

Minimalism of sounds, searched and ordered flows of loop, introspective electro beat, twilight sounds looks longingly at the dance floor: those are the ingredients of the piece of Gianluca Parisella aka IDGA. Video's destruction, the chromatic phase-displacement and the messages in order to the favorable awakening of the common consciousness swallowed by the egocentrism are the thematic ones of BNTMRC77 with special collaboration Giulio Escalona already musician, and here the distortion and video mixing.

The title of the performance "Rockefeller Commission in 2010" including the name of the committee involved in the 50'-60' years experiments to investigate the brainwashing project called "MK Ultra", played in the U.S. to unsuspecting people in order to control their mind and the consequent actions for economic reasons with disastrous effects. Today, however, the reinterpretation of this practice is carried out with the technological tools to BNTMRC77, IDGA with the special collaboration of Giulio Escalona who with their experience and artistic sensitivity, reverses the purpose of the experiments of the past, but to make people reflect on actions and selfish behavior that often occur with other people. Messages that may appear obvious and naive but they forget too easily into a relationship more superficial.

"Rockefeller Commission 2010" 9 luglio 2010





Experiment Convenient

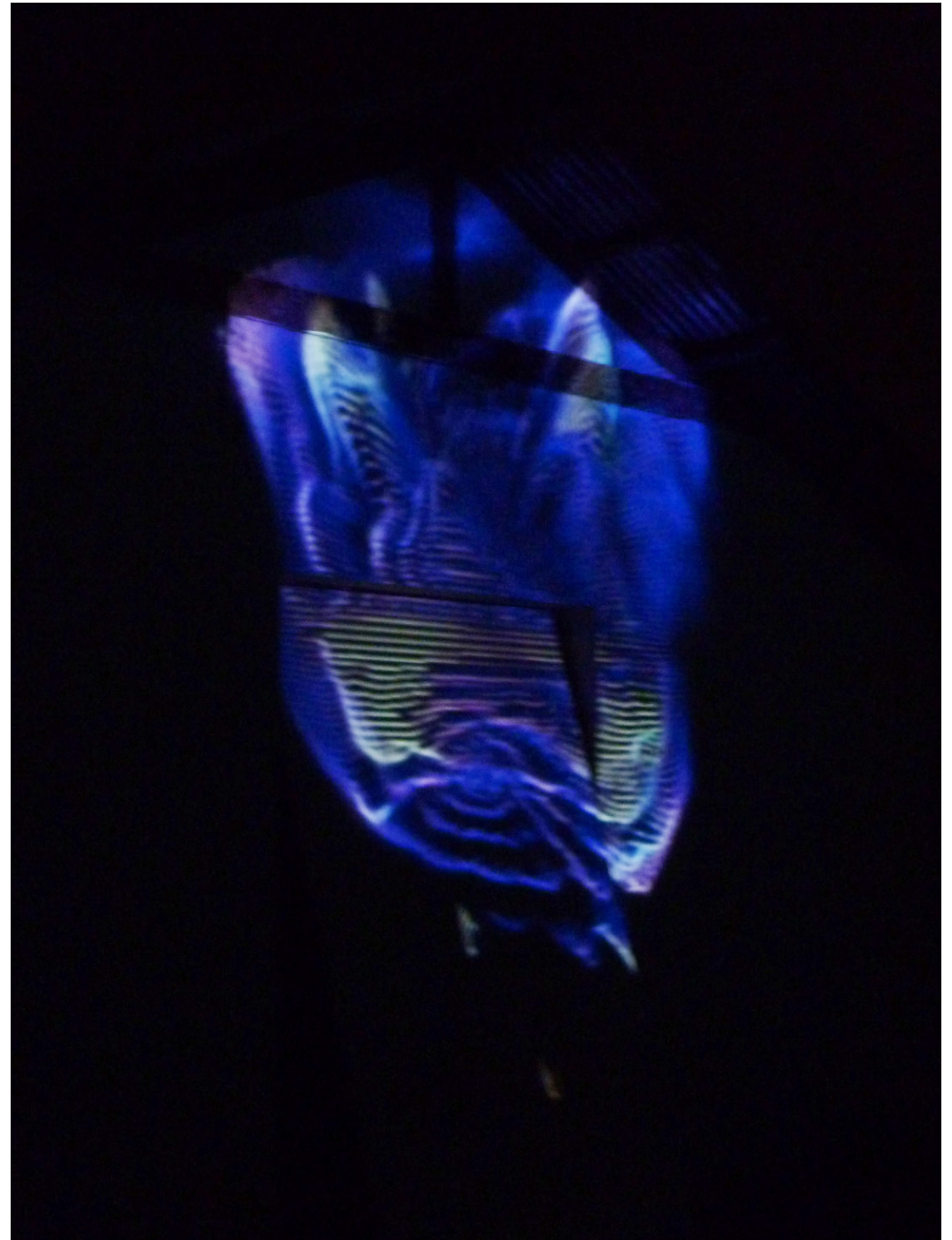
Shuttle Service (live-audio)

ISKO (live-audio)

F.ink (interactive/video)

Un paesaggio sonoro etereo ma ben definito (Mauro Martinuz aka Shuttle Service) si incontra con le ritmicità dubstep (Isacco Benvegnù aka ISKO). Una collaborazione resa possibile dalla pratica comune di ricerca di nuove sonorità e di contaminazioni reciproche che si sviluppano all'interno del collettivo ABUSERS. Il video (Andrea Fincato aka F.ink) che con leggerezza disegna forme su superfici irregolari offre il punto di appoggio e di contatto tra i 3 artisti.

An Ethereal but very defined sound landscape (Mauro Martinuz aka Service Shuttle) meets the rythmicity of dubstep (Isacco Benvegnù aka ISKO). A collaboration become possible from the commons practical of mutual contamination and new sonority research that are developed inside of the collective ABUSERS. The video (Andrea Fincato aka F.ink) that with lightness creates forms on irregular surfaces, offers the point of support and contact between the 3 artists.





L'Arte del corpo nel Cinema Underground

Di Sirio Luginbühl

Body art cinema Underground

Balkan Erotic Epic di Marina Abramovic

Hoist di Matthew Barney

it is midnight, Monsieur, Cinema di Sirio Luginbühl

Tribute a Marghera, 1969-70

Kiss (amarsi a Marghera) end heartbreak di Sirio Luginbühl



L'arte del corpo nel cinema underground

Body art cinema Underground

11 luglio 2010



IL SACRIFICIO DEL TEA

Performance di Adolfin De Stefani con la partecipazione di Antonello Mantovani
 testo musicale di liibaan Creata dall'artista Adolfin De Stefani, la performance rappresenta e sintetizza nella elegante gestualità del suo accadere la forte energia che scaturisce dal possente immaginario – antico e contemporaneo insieme – collegato alla presenza ormai affermata in ogni parte del mondo di una bevanda singolarissima e “misteriosa” qual'è la bevanda del tè e la ritualità unica e diversissima della sua assunzione. Ritualità che coinvolge tanto l'individuo nell'espressione della sua personalità, quanto il senso comunitario, di dialogo e di incontro che essa produce ed rafforza. L'opera inscenata da Adolfin De Stefani, con cui interagisce l'artista Antonello Mantovani, affronta la tematica per così dire “in negativo”, indica cioè il rovescio della medaglia per evocare desiderio e nostalgia o forse anche solo curiosità per la positiva efficacia della rituale consumazione della bevanda del tè. E poiché l'opera d'arte non è teoria ma concretezza materica e frammento di vita, “Il sacrificio del tè” viene dunque a essere un'azione incastonata nel tempo e nello spazio: in essa l'artista contrappone il rito del tè delle cinque pomeridiane, momento di aggregazione sociale, a un conflittuale dialogo-scontro tra due amanti che sacrificano la bevanda con azioni violente, ma che nel contempo intrecciano una conversazione musicale accompagnata da gesti delicati in un intreccio di complicità, permeate di leggerezza e incanto, fra i due performer.

*An Adolfin De Stefani's performance, with Antonello Mantovani.
 liibaan's music and sounds.*

The performance interprets with elegance, the “mysteriouse” and meaningful imagery of the tea and the rituals of his consuption. The ritual involves both the individual expression, and community, as meeting and exchange.....

The opera addresses the issue indicating the reverse side, to evoke desire and nostalgia, or perhaps curiosity about positive effect of the ritual linked to the beverage.

Since artwork is tangible, “The sacrifice of tea” is an action set in time and space: the artist opposes the ritual of afternoon tea, social gathering, to a battle-dialogue between two lovers who sacrifice the drink with violent actions.

The conversation however, accompanied by musical effects, gain complicity with gestures full of lightness and tenderness, between the two performers.



“Il sacrificio del tea”

“The sacrifice of tea” 30 luglio 2010



"Interferenza per due Voci e Poesia"

di Larissa Demidova ed Elisa Rampon

Il corpo delle voci. Sonorità del rosso e del nero. Interferenza di azioni acustiche umane. Il destarsi della poesia, il suo farsi corpo e voce.

Nel breve frammento di tempo della performance prende vita la poesia audiovisiva per voce umana e astanti che si genera grazie a una sorta di "corto circuito" fra le voci di una cantante lirica, Larissa Demidova, e un'attrice di prosa, Elisa Rampon, e al loro agire-interagire tra il pubblico. L'esito di questa "interferenza" fra le voci e i movimenti si sostanzia in un concertato singolarissimo, profondamente emozionante quanto effimero, su spartito composto dai versi di due grandissime autrici russe, Marina Cvetaeva e Anna Achmatova, cui si innesta, in un sottile connubio spirituale, il famoso testo poetico di Pier Paolo Pasolini dedicato alla madre.

The body of the voices. Sounds of red and black. Interference of acoustic human actions. The awakening of poetry, his taking the body and voice.

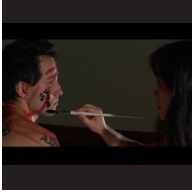
The short performance creates a audio-visual poetry for the human voice and bystanders. This poem is generated through a "short circuit" between the voices of a mezzo-soprano, Larissa Demidova, and actress of prose, Elisa Rampon, and their act-interact with the public. The outcome of this "interference" between the voices and movements is embodied in a concerted singular, deeply exciting and ephemeral. This concert follows a score composed verses of two great Russian writers, Marina Tsvetaeva and Anna Akhmatova, which engages, in a subtle spiritual union, the famous poem by Pier Paolo Pasolini dedicated to his mother.



"Interferenza per due Voci e Poesia"

"Interference for two Voices and Poetry"

27 agosto 2010



Itamy tra colore e gesto

Sisina Augusta coreografa

Takane Ezoe e Lorenzo Pagani interpreti

ITAMY: la performance è un connubio tra gesto, colore e musica. Tra una coreografa, Sisina Augusta, una pittrice Takane Ezoe e un danzatore Lorenzo Pagani. L'intensità del gesto è trasformato in colore dinamico sul corpo del ballerino in movimento. Insieme affrontano il chiarore di una nuova alba senza dolore (itami in giapponese) dove il mondo senza guerra diverrebbe bianco, scevro da ogni crudeltà. Liberamente ispirata al film "prima della pioggia" di Milcho Manchevski contro l'assurdità di ogni guerra rimangono solo degli interrogativi senza rispostaschegge di follia allo stato puro: E' lo spirito della guerra: un cielo nero ed agitato, indomabile che minaccia pioggia e tempesta.

ITAMY

A performance by the choreographer Sisina Augusta.

Performed by the artist Takane Ezoe and the dancer Lorenzo Pagani.

Itamy is an union. The gesture intensity turns into colour on the dancer body, while he's dancing. The performers both face the brightness of a new dawn, without pain (in Japanese "itamy"), in wich the world, discovering himself without war, become white, free from any cruelty.

Suggested by Milcho Manchevski movie "Before the Rain", the choreographer take a stand against every kind of war: black and restless sky, indomitable, bringer rain and tempest.



"Itamy tra colore e gesto"

"Itamy" between color and action" 27 agosto 2010



Heart Boids

di Barbara Codogno: Stetoscopio digitale, registrazione battito cardiaco;
Marcello Mauro: Registrazione ed espansione del battito cardiaco;
Giorgio Peccolo: Riprese live;
Interventi di: Davide Ferrario (Musicista, compositore),
Elena Candeo (pittrice, performer).

Il battito del cuore che pulsa è un ritmo ancestrale che ciascuno di noi ha in sé.

HEART BOIDS invita il pubblico a mettere a disposizione il proprio battito cardiaco. Questo battito viene registrato attraverso stetoscopio digitale, amplificato e riportato alla luce nella sua potenza primitiva ed ancestrale, rielaborato ed accompagnato da immagini digitali.

La strumentazione medica, la tecnologia di elaborazione sonora e le suggestioni visuali permettono di restituire al battito del cuore il ruolo che ha svolto all'origine dei tempi, suggerendo all'uomo il ritmo e la musica, elementi coesivi di ogni dinamica collettiva. Ma soprattutto permette alle persone che partecipano all'installazione di riappropriarsi di un suono antico, quello del cuore che batte: da un'esperienza individuale ad una presa di coscienza collettiva. HEART BOIDS è un'installazione, un'opera d'arte che non c'è né prima né dopo. Si crea e si distrugge, non si capitalizza. Si esegue in tempo reale e non ci sarebbe se non ci fosse il pubblico a crearla. Attraverso la rielaborazione in tempo reale del ritmo cardiaco, la persona si rende protagonista di un evento che ha come origine una parte importante della propria fisicità e spiritualità: il cuore. Un cuore che condivide con altri cuori in un'esperienza rituale molto profonda. Il cuore diventa opera d'arte collettiva.

The beat of the pulsating heart is an ancestral rhythm that each of us has inside.

HEART BOIDS invites the public to donate their heart beat. This beat is recorded with a digital stethoscope, processed, amplified and given back together with digital images.

Medical tools, sound processing technology and visual art restore the role that the heartbeat has always had: that of inspiring rhythm and music, the ground of every collective dynamic.

But most of all, it allows the people taking part in the performance to take back an ancient sound, that of the beating heart: from individual experience to a collective awareness. HEART BOIDS is an installation, a work of art that doesn't exist before, nor after. It is created and destroyed: not capitalized. It runs in real time and wouldn't be if there weren't the public creating it. Through the processing in real time of the heart beat the heart-giver becomes the protagonist of an event that has its origin in an important part of his physicality and spirituality: the heart. A heart that shares with other hearts a very deep ritual experience. The heart becomes a collective work of art.



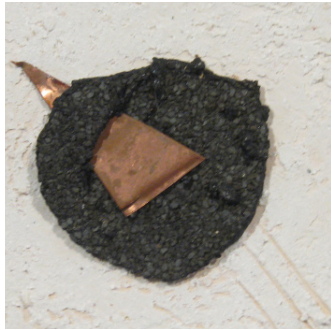
WALKING Lab

WALKING – LAB: Melting pot

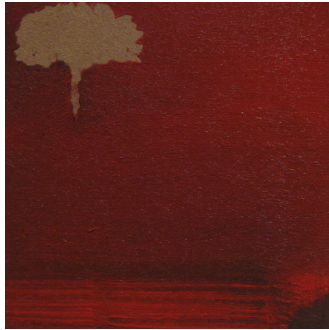
L'esposizione "Melting Pot" ha visto la partecipazione di artisti particolarmente diversi che hanno sottolineato la loro presenza creando il proprio pensiero d'artista prendendo come riferimento il "quadrato" della tavola/tela o altro supporto con dimensione di cm 15x15. Il risultato un'armonia di pensieri d'artista dei più intriganti dalla semplice pittura, alla scultura e alla scrittura. Le opere ricevute e qui documentate daranno vita ad un archivio permanente a FORTE MARGHERA.

WALKING – LAB: Melting pot

Many different artists took part in the exhibition "Melting Pot". They expressed their thinking by referring to the "Square" of the board / canvas or other substrate with dimension of cm 15x15. The result is a "harmony of thoughts" from simple painting, to sculpture and writing. The works documented here, will create an archive at Forte Marghera.



Travaini Aliprandi Alma



Gino Blanc



Carlo Bettin



Marco Bottin



Paolo Camporese



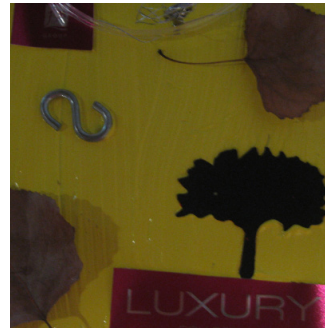
Ilaria Dal Bono



Adolfina De Stefani



Adolfina De Stefani



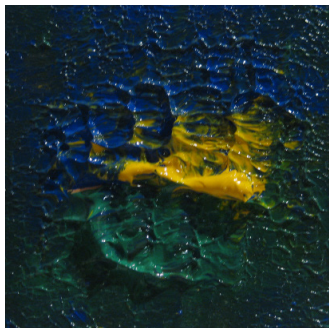
Gianna Filesi



Famiglia Filesi



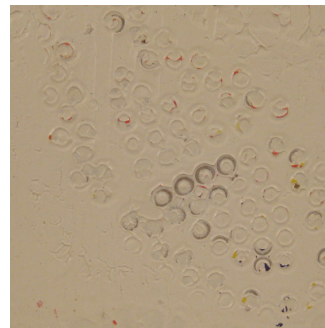
Simonetta Giacometti



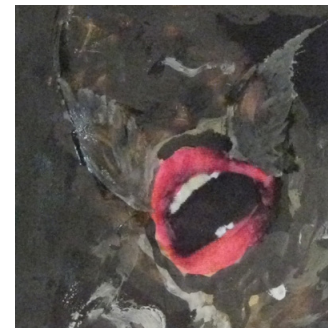
Gloria Giacometti



liibaan



liibaan



Sirio Luginbühl



Maria Nives Marcassoli



Maria Nives Marcassoli



Elena Paccagnella



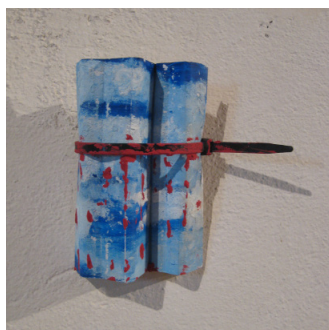
Andrea Penzo



Cristina Fiore e Andrea Penzo



Fulgor C. Silvi



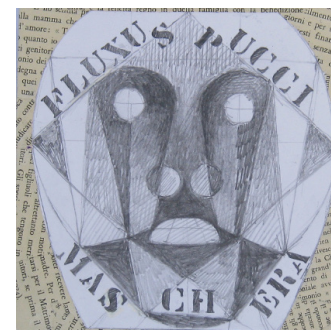
Anna Viani



Giordano Gianpaolo



Giovanni e Renata Strada



Giancarlo Pucci



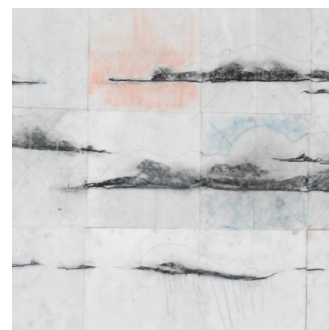
Dino Sileoni



Claudio Romeo



Antonello Mantovani



Michelangelo Barbieri

BREVI CURRICULA DEGLI ARTISTI

Aldo Aliprandi Il percorso artistico di matrice concettuale è segnato da una contaminazione continua fra diversi linguaggi in ambito sperimentale, teatro, installazioni, musica, danza e video. Significativi i rapporti sviluppati a Venezia negli anni con la Fondazione Bevilacqua La Masa, l'Accademia, il Conservatorio. Gli inizi fra gli anni 80/90 sono caratterizzati dalla produzione di installazioni e opere plastiche risultati di uno studio sullo spazio come contenitore-partecipante. Oggi quel percorso ha portato ad un ripensamento dell'opera come oggetto-evento organico ampliando gli orizzonti della ricerca estetico-concettuale in particolar modo, con il Gruppo Krisis, attraverso l'integrazione dei linguaggi e l'utilizzo delle tecnologie informatiche a supporto del live performing.

multi-faceted artist who realizes different types of works, performance, video, photography, installation. He has built productive relationships in Venice with Fondazione Bevilacqua La Masa, Art Academy, Conservatory. Since the late of 1980s he has produced installations alongside philosophical questions; space as site specific for creation has been the subject of his works. Since 2003 his productions are created with Gruppo Krisis in Venice cooperation along with musicians, videomakers and dancers. Today his themes dialogue alongside elements such as dance, music, performance and improvisation, in addition to multimedia technology.

Marianna Andriago si forma come danzatrice classica a Padova; nel 2000-01 frequenta l'Accademia di danza contemporanea diretta da Ariella Vidach e Rosita Mariani a Milano. Attraverso workshops, residenze artistiche e collaborazioni varie approfondisce gli studi sul movimento, l'improvvisazione e l'arte performativa. Incontra nel 2003 Cesare Ronconi ed entra a far parte del Teatro della Valdoca di Cesena. Nel 2006-07 partecipa come danzatrice al progetto "The migrant body" ideato da Operaestate Festival Veneto lavorando in Romania, Inghilterra, Olanda, Estonia. Seguono altre produzioni come danzatrice con vari coreografi tra i quali Sonia Brunelli, Teet Kask, Valentina Picco. Dal 2003 è interprete della compagnia di danza verticale Il Posto; attualmente si dedica a progetti di formazione e collabora con l'artista Aldo Aliprandi nell'esplorazione dei linguaggi della performance tra corpo, azione, suono, spazio.

Marianna Andriago, dancer, has studied classical dance; in 2000-01 she studied contemporary dance and theatre at the Academy of Contemporary Dance directed by Ariella Vidach and Rosita Mariani in Milan. Through workshops, artistic residencies and many collaborations she developed her interest on performing art, movement and improvisation. She met Cesare Ronconi in 2003 she joined the Theatre of Valdoca, Cesena. In 2003 she began working with Vertical Dance Company Il Posto, Venice. In 2006-07 she participated as a dancer in "The migrant body" project created by Operaestate Festival Veneto working in Romania, England, Estonia, Holland. Other dance productions in Italy and abroad with choreographers like Sonia Brunelli, Teet Kask, Valentina Picco. In 2010 Marianna collaborates with the visual artist Aldo Aliprandi for experimentation and creation, and teaches contemporary dance.

Sisina Augusta Negli anni 80 attraverso una collaborazione con Raza Hamadi conosce il maestro Matt Mattox e ne approfondisce la tecnica jazz divulgandola poi per prima in Italia. Mattox crea per lei la coreografia "La Conquete" rappresentata in molti teatri italiani. In quegli anni opera come solista della Compagnia Renato Greco di Roma e come danzatrice e coreografa del Laboratorio Luciana Novaro di Milano. E' docente di coreografia allo IALS di Milano e ha vinto diversi premi, tra cui il Vignale Danza 1990, il Rieti 1998 e il Danzaeuropa Roma 1999. Si è esibita in numerosi importanti festival, tra cui OrienteOccidente 2000 e "Ballata coi Cuochi" 2003, e ha collaborato con il Teatro Stabile Verona dal 2000 al 2004 e con il Teatro Libero Milano dal 2004 al 2008. Dal 2006 collabora al Festival del cinema al Femminile "SGUARDI ALTROVE" al Teatro Strehler e alla Triennale Milano. Le sue ultime produzioni "Senza memoria" (dedicato alle tematiche dell'Alzheimer) e "La corsa di Dona verso le mele cotte" su testi di Gaetano Sansone circuitano attualmente in vari teatri italiani.

In the 80's through a partnership with Raza Hamadi she knew the teacher Matt Mattox and deepened the technical disclosure of the first jazz in Italy. Mattox creates for her the choreography "La Conque" i aliani represented in many Italian theatres. In those years: Company soloist and choreographer Renato Greco dantrice Rome Laboratory Luciana Novaro Milan. Teacher in choreography at IALS in Milan. She won several awards at :Vignale Danza 1990, Rieti 1998, Danzaeuropa Roma 1999. Main festivals: OrienteOccidente with "I love you" 2000 and "Dances with Chefs" 2003. Collaborated with (major): Verona Theatre Stable 2000 to 2004 - Milan Theatre Free from 2004 to 2008. Since 2006 she has collaborated with the Women's Film Festival "Looks Elsewhere" Theater Stre-

hler and Milan Triennale. Currently the latest productions: "No memory" with topics on Alzheimer's and "The race for giving to the apples" on texts by Gaetano Sansonen performed in various Italian opera houses.

Michelangelo Barbieri Nasce a Bologna nel 1978. Frequenta l'Istituto Statale d'Arte di Bologna e in seguito l'Accademia di Belle Arti sempre in Bologna.

Born in Bologna, in 1978. He attended the State Art Institute in Bologna and later the Academy of Fine Arts in Bologna.

Alessandro Bellotto Nato a Padova nel 1974, si diploma al liceo artistico Modigliani della città patavina nel 1992. I suoi primi lavori guardano alle avanguardie storiche del '900. All'Accademia di Belle Arti di Venezia segue il corso di Pittura tenuto dallo spazialista Ennio Finzi e diventa allievo dell'incisore e docente Mario Guadagnino. Conclude gli studi accademici nel 1998 con una tesi su "L'automatismo in Max Ernst: incisione e grafica".

Born in Padua in 1974, he attended there Liceo Artistico Modigliani till 1992. His first works run along the '900 avant-gardes. He studied and practised until 1998 in the Academy of Fine Arts in Venice, where he also attended the painting courses by the 'spatialist' Ennio Finzi and the etching courses by professor Mario Guadagnino. He concuded his studies in 1998 with the writing final work 'Automatism in Marx Ernst, etching and graphics'.

Marco Bottin Nato a Padova nel 1975. Studia Antropologia culturale presso la J.W.Goethe Universitaet di Frankfurt am Main negli anni1994-95 e consegue poi la laurea in Filosofia nel 2005 all'Univerità Cà Foscari di Venezia, con una tesi in Sociologia economica sui temi del dono e della reciprocità. Dal 2006 è falegname artigiano, attività nella quale sviluppa prodotti su misura e prodotti di design.

Marco Bottin was born in Padua in 1975. Between 1994 and 1995 he studied Cultural Anthropology at J.W.Goethe Universitaet in Frankfurt am Main. In 2005 he graduated in Philosophy at Venice University, writing a thesis in Economic Sociology upon the themes of gift and reciprocity. Since 2006 he has run an activity as a cabinetmaker, developing to-measure and design products.

Gino Blanc Nato a Venezia nel 1973, si diploma prima in Ottica e quindi consegue il diploma al Liceo Artistico di Venezia. Si laurea poi in Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, per specializzarsi successivamente in Pittura alla UCM di Madrid. Vive e lavora a Venezia.

Born in Venice in 1973. He graduated in optics, then he graduated at the Art School in Venice, graduated in Visual Arts at the Academy of Fine Arts in Venice . He specializes in painting at UCM in Madrid. Lives and works in Venice.

BNTMRC77 è solamente un prodotto della società attuale.

BNTMRC77 is only a product of modern society.

Mariano Bellarosa È nato a Montù Beccaria (Pavia) nel 1956. Dopo essersi diplomato all' Istituto d'Arte "Michelangelo" di Pavia nel 1976, all'inizio degli anni Ottanta collabora con il "Laboratorio d'arte popolare" di Stradella partecipando a diverse mostre collettive a Pavia e provincia. Nel 1986 fonda con Lorenzo Alagio e Claudio Gavina il gruppo d'arte multimediale "Cloudy Dall" realizzando esposizioni e installazioni a Stradella, Pavia e Firenze. Alla Fine degli anni Novanta si trasferisce a San Donato Milanese, dove continua la sua sperimentazione rivolta ad una ricerca pittorica informale e materica. Attualmente vive e lavora a Milano.

Born in Montù Beccaria (Pavia) in 1956 . He studied at the Art Michelangelo of Pavia in 1976. In the early 80's worked with the "Laboratory of folk art" of Stradella participating in various exhibitions in Pavia province. In 1986 he founded with Lawrence Alagi and Claudio Gavina the Group of multimedia art "Sun From" creating exhibitions and installations in Stradella Pavia and Florence. In the late nineties he moved to San Donato Milanese, where he continued his experiments addressed to a pictorial research informal material. Lives and works in Milan

Isacco Benvegnù Dj e producer attivo in progetti musicali che spaziano dal dub a sonorità di carattere più elettronico prediligendo ritmi sincopati uniti ad un'attitudine alla sperimentazione e alla modulazione del suono che sono alla base del dub, da King Tubby e Lee Perry alle più recenti derive dubstep.

Dj and producer involved in musical projects from dub to electronic music with a preference for syncopated rythm united with an attitude for experimental and modulated sound that are the basics of dub music, from King Tubby and Lee Perry to the ultimate dubstep derivations.

Claudia Bortolato Nasce a Udine nel 1978. Nel 1997 consegue il diploma presso l'Istituto d'Arte "G.Sello" di Udine, Sezione Grafica pubblicitaria e Fotografia. Nel 2001 partecipa presso "Fabrica" al workshop tenuto dal grafico americano James Victore. Nel Febbraio 2002 consegue il diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia, sezione Pittura, con una tesi in Fotografia. Dal 2006 lavora come Visual Merchandiser per Benetton, Sisley, Grant. Vive e lavora a Padova.
Born in Udine in 1978. In 1997 she graduated from the Art Institute "Sello G." section of Udine Graphic Advertising Photography. In 2001 she participated at the workshop "Fabrica" held by American graphic James Victor. In February 2002 she graduated at the Academy of Fine arts in Venice, painting section, with a degree in Photography. Since 2006 she has worked as Visual Merchandiser for Benetton, Sisley, Grant. She lives and works in Padua.

Chiara Bortoli È direttrice artistica di "Jennifer rosa". Attualmente vive e opera in provincia di Vicenza. Nel 1987 si stabilisce a Parigi, dove danza nelle compagnie di A. De Groat, Ph. Decoufflé, Fattoumi-Lamoureux, B. Montet, G. Sanchez. E' di ritorno in Italia nel 1998, dove inizia una sua personale ricerca sul corpo, il movimento, la performance, principalmente attraverso la coreografia e l'insegnamento. Nel 2000 è co-fondatrice dell'associazione culturale Artemis, di cui cura il progetto danza. Nel 2005 fonda il gruppo "Jennifer rosa". E' co-fondatrice dell'associazione REV (Rete Veneta Arti Performative), coordinamento di coreografi, danzatori, performer, dislocati sul territorio regionale.

Chiara Bortoli is the artistic director of Jennifer rosa. She lives and works in the area of Vicenza. In 1987 she settled in Paris where she danced in the companies of A.De Groat, Ph.Decoufflé, Fattoumi-Lamoureux, B.Montet, G.Sanchez. Come back to Italy in '98, she started her own research on body, movement and performance, especially through choreography and teaching. In 2000 she co-founded the cultural association Artemis, in which she takes care of the dance projects. In 2005 she founded the group Jennifer rosa. She is a co-founder and member of the association REV - Rete Veneta Arti Performative, a network of choreographers, dancers, performers living in the Region of Veneto.

Alessandro Cardinale Nato a Camposampiero (Padova) nel 1977 ha frequentato il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Dal 1997 lavora nell'ambito dell'installazione e della figurazione, sviluppando il tema della luce e della percezione. Ha partecipato a numerose mostre promosse da associazioni culturali, gallerie ed enti pubblici, in Italia ed all'estero.

Born in Camposampiero (Padua) in 1977 he attended the Academy of Fine Arts in Venice. Since 1997 he has worked in the installation and figuration, developing the theme of light and perception, has participated in numerous exhibitions promoted by cultural organizations, galleries and public institutions in Italy and abroad.

Barbara Codogno Laureata in filosofia estetica con una tesi sul filosofo René Girard, del quale ha approfondito i concetti chiave di mimesis, violenza e sacro, ha sempre cercato di portare nella sua dimensione creativa quanto ha acquisito in aree differenti quali la filosofia, lo studio delle religioni, l'antropologia e l'etnologia. Ha lavorato sul concetto di "arte sociale" partendo da un'analisi sul campo (con numerosi viaggi di studio antropologici e contatti con tribù ed etnie diverse). Le dinamiche rituali e relazionali convergono al centro di tutte le sue produzioni artistiche: dalla scrittura (Metrolieder, Apogeo Editore; Perrone Lab, varie antologie di racconti), alla poesia visiva (Poetryclip, 2007), dalle installazioni (Where is your He-Art? 2009, ai videoclip (Fabrica-Africa, 2010), creando un cortocircuito in cui l'opera d'arte si dà unicamente se vissuta dal pubblico.

I graduated in aesthetic philosophy with a thesis on the philosopher Rene Girard, delving into his key concepts - mimesis, violence and the sacred. I've always tried to bring into my creative dimension everything I've acquired from different disciplines: philosophy, the study of religions, contacts with anthropology and ethnology. I have been working on the concept of "social art" starting from a field research (with many anthropological study-trip and different tribes and ethnic groups). Ritual and social dynamics converge on the centre of all my artistic productions, from writing (Metrolieder, Apogeo Editore, Perrone Lab, several anthologies of short stories), to visual poetry (Poetryclip, 2007), and installations (Where Is Your He-Art? 2009) to video clips (Fabrica-Africa, 2010) creating a short circuit in which artwork is given only if experienced by the public.

Elisa Dal Corso nasce a Mestre nel 1978. Danzatrice contemporanea, lavora come interprete per diverse compagnie e per la Biennale di Venezia sotto la direzione di Ismael

Ivo e come autrice, in collaborazione con il gruppo Krisis, nella produzione di azioni sceniche e performative. Firma la coreografia di numerosi lavori, tra i quali FAKE IT, finalista al Premio GdA del Veneto 2008 e SENZA, selezionato alla Vetrina Giovane Danza D'Autore di Ravenna.

Elisa Dal Corso was born in Mestre in 1978. Contemporary dancer, works as an interpreter for various companies and for the Biennale Venice under the direction of Ismael Ivo and as an author in Krisis collaboration with the group in the production of actions performing arts and performing arts. Signature choreographed many works, including FAKE IT GdA Prize finalist in 2008 and the Veneto NO, selected to showcase dances Young Author of Ravenna.

Larissa Demidova possiede il dono - ha scritto il critico musicale spagnolo Juan Miguel Moreno Calderon - di comunicare meravigliosamente con il pubblico, di trasmettere l'emozione profonda che riesce a farci provare nel momento unico e irripetibile dell'interpretazione." Per questa sua dote preziosa e caratteristica l'artista Adolfin De Stefani ha invitato lei, una cantante d'opera che mai si era cimentata con esibizioni artistiche di arti visive e performative, a interpretare la sua creazione "A due voci" nell'ambito di Walking 2010. Dall'infanzia e fino alla prima adolescenza Larissa Demidova sembrava avviata a una carriera sportiva (fu anche campionessa di pattinaggio artistico su ghiaccio), quando il suo stupefacente talento vocale viene scoperto per caso da uno dei più geniali didatti della scuola musicale russa, il professor German Gavrilov. La giovanissima Larissa consegue ben presto il più alto titolo di Conservatorio e inizia mentre ancora studia una carriera che la vede poi, diretta dalle migliori bacchette internazionali, come i maestri Genadij Roždestvenski, Lothar Koenigs, Fabio Luisi, David Fridman, e guidata da registi di fama mondiale quali David Pountney, Robert Carsen, Jurij Grigorovič, Renato Bruson, esibirsi in tutto il mondo grazie alla vocalità oggi rarissima e preziosa del mezzosoprano autentico (considerata vox humana per eccellenza) nei ruoli più importanti del repertorio operistico che richiedono questa tonalità di voce, da Amneris a Carmen, da Azucena a Marfa, a Preziosilla, a Santuzza.

"Larissa Demidova possesses the gift - wrote music critic Spanish Juan Miguel Moreno Calderon - wonderfully to communicate with the public, to convey the deep emotion that can make us feel at the moment unique and unrepeatable interpretation. "Because of his unique talent and feature artist Adolfin De Stefani called her, a singer opera ever had experimented with performances and visual arts performing, to interpret its creation "in two voices" in Walking 2010. Childhood and early adolescence Larissa Demidova seemed to start a sporting career (he was also skating champion Artistic Ice), when her vocal talent is amazing discovered by chance by one of the most brilliant music school teaching Russian German Professor Gavrilov. The youngest Larissa follows soon the highest qualification Conservatory and began a career while still studying that saw her then, direct from the best international rods, such as Gennady Roždestvenski masters, Lothar Koenigs, Fabio Luisi, David Fridman, and driven by internationally acclaimed directors David Pountney, Robert Carsen, Yuri Grigorovich, Renato Bruson, performing all over the world thanks to the vocal now rare and precious real mezzo (considered vox humana par excellence) in the most important roles of the repertoire that This tone of voice call from Carmen, Amneris, Azucena be in Marfa, in Preziosilla in Santuzza.

Adolfin De Stefani Si laurea in architettura nel 1970 a Venezia con una tesi sulle problematiche abitative per studenti con Veleriano Pastor. Ha insegnato al Liceo Artistico Amedeo Modigliani dal 1970 al 2000. Attiva nel campo artistico già dalla seconda metà degli anni '60 e coinvolta in svariati progetti e collaborazioni parallele, ama esplorare spazi e strutture come gallerie e archeologie industriali, musei e spazi aperti, soprattutto in contesti naturali, segnandoli con il suo inconfondibile segno artistico che spazia nei più diversi ambiti dell'arte contemporanea, dalla pittura alla performance, dal design all'architettura. E' presente alla 52° Biennale di Venezia.

She graduated in architecture in Venice in 1970 with a thesis on the problems of accommodation for students with Pastor. She taught at the Liceo Artistico Modigliani from 1970 to 2000. Already active in the arts from the mid 60s. Involved in various projects and parallel collaborations she loves to explore places and facilities to industrial archeology galleries, where they are explicit references in contemporary art, design and architecture.Tppk part at the 52°Venice Biennale.

Giulio Escalona operatore sonoro, realizza lavori riconducibili ai campi della musica elettroacustica sia in solo che in collaborazione con danzatori, video artisti e altri musicisti.

Per le sue creazioni predilige l'utilizzo di strumenti autocostruiti. È tra i fondatori del collettivo padovano ABusers, gruppo informale che riunisce dj, musicisti e artisti visivi attivi nell'elaborazione elettronica di suono e immagini, promotore da circa 3 anni (in rete con enti locali e associazioni culturali) di eventi culturali ed occasioni formative.

sound operator, makes work traceable to the fields of electronic music both solo and in collaboration with dancers, video artists and musicians.

For his creations prefers to use DIY tools. It is one of the founders of the collective Padua abusers, informal group that meets DJ, musicians and visual artists active in the development of electronic sound and image, developer for about 3 years (networking with local and cultural associations), cultural events and educational opportunities.

Takane Ezoe Dopo aver conseguito in Giappone una laurea in storia dell'arte, Takane Ezoe vive e opera da dieci anni in Italia. Il suo lavoro artistico – che intreccia in modo suggestivo segno grafico e azione performativa – sviluppa una originale ricerca intorno al disegno e alla stampa della grande tradizione giapponese, praticando la calligrafia e lo studio della composizione come ordine metafisico, ricerca che peraltro, a partire dagli impressionisti francesi, ha informato il lavoro di molte generazioni di artisti anche occidentali. In particolare la xilografia ha rappresentato un tramite ed un punto d'incontro non effimero tra due culture fornendo le soluzioni di una riforma radicale della visione artistica occidentale che attraverso l'adozione di stesure piate giunge a scavalcare la dimensione realistica della rappresentazione.

Takane Ezoe, a degree in art history taken in Japan, ten years in Italy. The Japanese press, with his writing and the study of the composition as a metaphysical order, from the French impressionists informed the work of many generations of artists. The woodcut has been an intermediary and a meeting point between two cultures is not ephemeral providing solutions for a fundamental reform of the Western way of seeing through the adoption of drafts flat comes to override any realism in the representation.

Andrea Fincato is a computer media artist. Cerca di trovare nuovi modi per comunicare utilizzando sia il video, che l'audio, che le installazioni. Trasmettere emozioni utilizzando i nuovi media in maniera artistica è il suo scopo. Scrivere codice, parlare con le persone, struttura e distruzione sono i suoi attrezzi.

Andrea Fincato, computer media artist. He tries to find a new way to communicate using both video, audio and installations. Transmitting emotions using new media in a artistic way is his goal. Writing code, talking to people, structure and destruction are his tools

Cristina Fiore nasce a Oderzo (Tv) nel 1979. Fin da giovanissima si accosta al teatro, vivendo importanti esperienze formative con compagnie italiane e straniere. Dal 2005 al 2007 lavora con il Teatro Nucleo di Ferrara, presenziando come interprete negli spettacoli "Mascarò" e "Il Paese che non c'è". Dal 2009 l'incontro con la poetica dell'artista Andrea Penzo dà vita alla creazione di numerose opere tra cui installazioni, microsculture, collage e soprattutto performance.

Cristina Fiore was born in Oderzo (TV) in 1979. Since a young girl she has approached the theater, experiencing significant learning experiences with Italian and foreign companies. From 2005 to 2007 she worked with the Theatre Centre of Ferrara, attending shows as a performer in "Mascara" and "Never Land". Since 2009 the meeting with the poetic artist Andrea Penzo inspired the creation of numerous works, including installations, microsculture, collage and above performance.

Fabio Ferrando Nato a Vicenza nel 1972, Fabio Ferrando vive e lavora a Vicenza. È videomaker professionista dal 1999 con un'intensa produzione di video sia artistici che commerciali. In particolare è interessato all'interazione del video con altre forme d'arte (teatro, musica, danza) e ha all'attivo in questo senso diverse importanti collaborazioni.

Fabio Ferrando was born in Vicenza in 1972. Lives and works in Vicenza. He is a professional film makers from 1999 dealing with both commercial and artistic video. In particular it is interested to the interaction among video art and other forms of art (theater, music, dance) and he has several collaborations in this direction.

Flavio Galletti Pittore di origini mantovane, risiede da tempo a Padova. Ha compiuto un percorso formativo tradizionale, ma un artista tradizionale non è, come dimostra anche la sua inclinazione a scrivere racconti di fantascienza: i lavori di Flavio Galletti 'narrano' una realtà che valica i confini della realtà stessa, tra ironia e dissacrazione, inquietudine e razionalità.

He is a painter from Mantua, but long resident in Padua. Despite his traditional routes, he is not a traditional artist, as demonstrated by his inclination to write scien-

ce fiction: Flavio Galletti's works 'tell' a reality that goes beyond the boundaries of reality itself, between irony and desecration, restlessness and rationality.

Simonetta Giacometti Nata a Padova nel 1956, ha studiato presso l'Istituto d'Arte Pietro Selvatico di Padova e presso l'Accademia di Belle Arti a Venezia. Simonetta Giacometti è un'artista versatile che proietta la propria creatività verso percorsi molteplici, aperti alle sollecitazioni dell'ambiente, con cui dialoga investendo sensibilità e competenze tecniche e materiali. Cresciuta fra Padova e Venezia, in quel crogiolo composto che contraddistinse gli anni Settanta, fin dalle sue prime esperienze ha intrecciato l'interesse per l'arte orafa – dove il valore intrinseco della materia attende di essere esaltato dal lavoro dell'artista – e per gli oggetti di piccole dimensioni, con l'happening e la scultura. Nelle opere recenti si è rivolta ai materiali di scarto, alle vili plastiche che quotidianamente usiamo e gettiamo. Le ha sottratte al loro effimero destino, cogliendone nelle trasparenze e nella policromia inedite potenzialità.

Simonetta Giacometti was born in Padua in 1956. She studied at the Art Institute P. Wild Padua and at the Academy of Fine Arts in Venice. Simonetta Giacometti is a versatile artist, projecting her own creativity to multiple paths, open to environmental stresses, which converses investing sensitivity, technical and materials knowledge. Grown between Padua and Venice in that lively and composite period that marked the Seventy's, since the early experience she has grown and woven interest in the goldsmith's art – where the intrinsic value of the material wait to be enhanced by the artist's work – and for small objects dimensionally, happenings and sculpture. In recent works she has turned to waste materials, the plastic base that we daily use disposables. She has removed them from their ephemeral fate, pointing out in a transparent and unusual olychrome potential.

Cristina Gori Nasce a Padova nel 1976. Si diploma in Fenomenologia delle Arti Contemporanee all'Accademia di Belle Arti di Venezia con la tesi "In-naturale". Opera nell'ambito dell'installazione fotografica ed ambientale dal 1998 ed ha esposto in numerose rassegne d'arte contemporanea in Italia ed all'Estero. Vive e lavora tra Venezia e Udine.

She born in Padua in 1976. Graduated in Phenomenology of Contemporary Arts at the Academy of Fine Arts in Venice with a final dissertation titled " In-natural". She works in the field of photographic and environment installations. She has exhibited since 1998 in several art exhibitions in Italy and abroad. Lives and works in between Venice and Udine.

liibaan Nasce a Mogadiscio. Diplomato al Liceo Artistico di Padova, è attualmente iscritto alla facoltà di Architettura di Venezia dipartimento Pianificazione Territoriale. Attento alle discipline informatiche, sperimenta l'uso dei mezzi multimediali. E' presente in molte manifestazioni a livello nazionale ed internazionale come performer e con installazioni. Vive e studia a Venezia

Born in Mogadishu. Graduated from the Art School of Padua, is currently enrolled in the Faculty of Architecture Department of Planning. Attentive to computer science, the use of multimedia experiences. And 'present in many events both nationally and internationally as a performer and installations. Lives and studies in Venice.

Alberto Lisi Hikari Kesho (Alberto Lisi) nasce a Padova nel 1958. Frequenta giovanissimo il Fotoclub di Padova partecipando alle molte attività che vi vengono promosse. Studia e sperimenta conseguendo numerosi riconoscimenti nel contesto di mostre e concorsi fotografici. Nel 1985 inizia la sua attività di fotografo professionista specializzandosi nel campo della moda e collaborando con alcune tra le più importanti aziende del settore: Safilo, Aliviero Martini, Romeo Gigli, Gianfranco Ferré, Mariella Burani e molti altri. In parallelo alla fotografia di moda egli sviluppa una forte passione per lo studio del corpo. Realizza, quindi, molte opere dedicate interamente a corpi, perlopiù di donne e quasi unicamente in bianco e nero. Vive e lavora a Selvazzano (Padova).

Hikari Kesho (Alberto Lisi) was born in Padua in 1958. He attended the young Fotoclub Padua participating in many activities that are promoted. He studied and experimented in the context of achieving many awards shows and photographic competitions. In 1985 he began his career as a photographer professional specializing in fashion and working with some of the most important companies: Safilo, Aliviero Martini, Romeo Gigli, Gianfranco Ferre, Mariella Burani and many others. In parallel to fashion photography he developed a strong passion for the study of the body. Produce, then, many works devoted entirely to the bodies, mostly women and almost exclusively in black and white. He lives and works in Selvazzano (Padova).

Sirio Luginbuhl Nasce a Verona nel 1937. Dagli anni Sessanta partecipa a varie esperienze delle avanguardie artistiche (poesia visiva e concreta, happening, performance) con il Gruppo N, Emilio Vedova, i poeti Novissimi, Emilio Isgrò, il Gruppo 63, l'editore Vanni Scheiwiller. Nel 1970 fonda la Cooperativa Cinema Indipendente e realizza produzioni nell'ambito del cinema sperimentale e underground. Collabora a varie iniziative cinematografiche e mostre come quella al Centro Georges Pompidou di Parigi sull'opera cinematografica di Paolo Gioli. È socio della Paris Film Coop e ha costituito nel 1988 la Cinema & Video Indipendente. Ha collaborato a varie pubblicazioni e scritto libri come Cinema underground oggi (Martrogiacomò editore, 1974), Lo schermo negato (con Raffaele Perrotta, Shakespeare & Co., 1976), Videotape, arte, tecnica, storia (con Paolo Cardazzo, Mastrogiacomò editore, 1980). Ha all'attivo numerosi film in 8 e 16mm e video (realizzati dal 1968 a oggi), e la partecipazione a numerose manifestazioni internazionali.

He was born in Verona in 1937. Ever since the Sixties he has been taking part in various experiences of the artistic avant-gardes (visual and real poetry, happenings, performances...) together with the Gruppo N, Emilio Vedova, the Novissimi poets, Emilio Isgrò, the Gruppo 63 and publisher Vanni Scheiwiller. In 1970 he established the Cooperativa Cinema Indipendente and began realizing experimental and underground movie productions. He has been participating in various cinematographic events and movie-related exhibitions, such as the one at the Georges Pompidou Center in Paris that focused on Paolo Gioli's movie production. He is a member of the Paris Film Coop and in 1988 he established the Cinema & Video Indipendente. He contributed to various publications and wrote books such as Cinema underground oggi [Underground Movies today] (Martrogiacomò publisher, 1974), Lo schermo negato [The denied Screen] (together with Raffaele Perrotta, Shakespeare & Co., 1976), Videotape, arte, tecnica, storia [The Art, Technique and History of Videotapes] (together with Paolo Cardazzo, Mastrogiacomò publisher, 1980). Since 1968, he has realized a number of 8-mm and 16-mm films and participated in various international events.

Vasco Manea Vive e lavora nel vicentino. Negli anni '90 pratica arti marziali e conosce il teatro di ricerca, facendo parte di un gruppo di sperimentazione improntata sui principi di lavoro fisico e vocale dell'Odin Teatret. Nel 2003 inizia una sua ricerca nell'ambito dei laboratori condotti da Chiara Bortoli. Dalla sua fondazione nel 2005, fa parte del gruppo "Jennifer rosa" partecipando a tutti i suoi lavori. *Vasco Manea lives and works in the area of Vicenza. In the nineties he practiced martial arts and approached theaters of research, joining a group of experimentation based on the physical and vocal training of the Odin Teatret. In 2003 he began a personal research in the ambit of the ateliers of contemporary dance led by Chiara Bortoli. Vasco is part of "Jennifer rosa" since its foundation in 2005, performing in all its productions.*

Antonello Mantovani Si laurea all'Accademia di Bologna nel 1980. Insegna Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico Sperimentale di Rovigo. Negli ultimi anni ha perseguito una sua particolare ricerca sul vetro e la materia trasparente. E' attivo nel campo della sperimentazione digitale e della performance. Vive e lavora a Padova. *He graduated at the Academy of Bologna in 1980. He teaches art at the Experimental Art School in Rovigo. In recent years, has pursued research on a particular glass and transparent material. He is active in the field of digital experimentation and performance. He lives and works in Padua*

Mauro Martinuz è un artista veneto che vive a Berlino dal 2008 dove collabora con il centro culturale NK per l'organizzazione di concerti e workshop sulla musica elettronica e DIV. Compone musiche per spettacoli di teatro e danza e realizza colonne sonore per cortometraggi. E' influenzato dalla musica sperimentale, minimalista ed elettronica che realizza con chitarra, tastiere e computer. E' anche fonico e realizza registrazioni professionali e mastering per produzioni in CD e vinile. Da circa un anno si dedica anche alla costruzione di macchine autosuonanti per installazioni sonore o sound art gallery. *Mauro Martinuz is an Italian artist who lives in Berlin since 2008. He works at NK a cultural centre where he develops his own musical projects and organises concerts and workshops. He composes music for theatre and dance companies and realises soundtracks for movies and short movies. He's been influenced by the experimental, minimalistic and electronic music. During his performances he plays with guitar, synths and computer. Marta Marotta musicologa e musicoterapeuta, inizia nell'ambito della musica classica come flautista, in seguito amplia la ricerca strumentale a aerofoni, cordofono indiano, theremin. Si cimenta nella realizzazione di reading letterari (Conny Stockhausen),*

sonorizzazione di corti, improvvisazione libera; ha suonato con Renè Basca & the biscuits e VisionVeniceEnsemble (cantautorato folk'70 e rock-progressive), nel 2008 dà vita con Eliana Pecorari al progetto di improvvisazione elettroacustica "Neutica". *musicologist and music therapist, started in classical music as a flautist, then widen instrumental search: aerophones, cordofono Indian theremin. Engages in the production of literary readings (Conny Stockhausen), soundtracks for short films, free improvisation; played with Renè Basca & The Biscuits and VisionVeniceEnsemble (folk'70 songwriting and progressive rock) in 2008 created the project with Eliana Pecorari electro-acoustic improvisation "Neutica".*

Marcello Mauro ha studiato pianoforte con Franco Calabretto, Konstantin Bogino e Marian Mika, diplomandosi presso il Conservatorio Tartini di Trieste. Ha studiato composizione con Paolo Troncon, direttore del Conservatorio di Vicenza. Si è laureato in Ingegneria Meccanica presso l'Università di Padova. A partire dalla sua esperienza di strumentista, grazie all'assimilazione delle nuove metodologie analitiche ed al contatto con le esperienze dell'avanguardia elettronica, ha orientato la sua personale ricerca di compositore verso l'esplorazione dell'impatto emotivo della realtà fisica e materica del suono sull'ascoltatore. Il suo lavoro spazia dalla collaborazione con video artisti per la realizzazione di colonne sonore, fino alla realizzazione di "Suggestioni Sonore", installazioni acustiche che generano stimolazioni sensoriali sfruttando il potere suggestivo dei suoni concreti. Con Barbara Codogno ha realizzato l'installazione HeartBoids.

Marcello Mauro has studied piano with Franco Calabretto, Konstantin Bogino and Marian Mika, graduating from the Tartini Conservatory in Trieste. He studied composition with Paul Troncon, director of the Conservatory of Vicenza. He graduated in Mechanical Engineering from the University of Padua. From his experience as an instrumentalist, thanks to the assimilation of new analytical methodologies and the contact with the electronic avant-garde experiments, he has directed his personal research toward the exploration of the emotional impact of the physical and materic sound on the listener. His work ranges from collaborations with video artists to create soundtracks to the realization of "sound suggestions", acoustic installations that generate sensorial stimuli by means of the evocative power of concrete sounds. Together with Barbara Codogno he made the installation HeartBoids.

Lorenzo Pagani Danzatore in equilibrio tra arte contemporanea e Breack dance, nel 1989 inizia a ballare break dance, poi articola una propria originale attività di danza e musica applicate alla break dance. È assistente della coreografa Sisina Augusta. Tra le sue presenze più significative in palcoscenico: Festival Oriente Occidente 1998, Expo Hannover 2000, Teatro Stabile Verona con "Tango Metropolitano", Teatro Libero Milano con "La corsa di Dona Verso le Mele Cotte", Circuito Friuli e Filodrammatici Milano con "Senza Memoria". Durante vari tour in stagioni teatrali è stato responsabile tecnico e musicista in "Meid Series". Assistant choreographer of the dancer Sisina Augusta, he balances between contemporary art dance and break dance. In 1989 began to break service Dance Dance Dance and then Dance music applied to break service. 1998 East West Festival. 2000 Hanover Expo. "Too 'I love you" - "Dances with Chefs" OrienteOccidente "Macbeth." Verona Teatro Stabile "Tango Metropolitan. Milan Teatro Libero "The race Donate Towards Mele Cotte." Circuit Friuli Filodrammatici Milan "Without Memory". Tour in various seasons theatre "Series Meid" responsible exhibitor and technical musician. Gianluca Parisella ELECTRO BEAT DARK E INTROSPETTIVO, TONI CREPUSCOLARI CHE STRIZZANO L'OCCHIO AL DANCEFLOOR, DRONI, OSCILLAZIONI - Idga è il progetto musicale di Gianluca Parisella che nasce nel 2007 come forma di espressione do it yourself frutto di un background wave-punk. DARK and introspective ELECTRO BEAT, twilight sounds , dance floor drones - Idga is a project by Gianluca Parisella founded in 2007 as a do it yourself expression coming from new wave and punk movement.

Giorgio Peccolo Ha cominciato a lavorare giovanissimo come fotografo e poi si è dedicato anche alla ripresa video, affermandosi come talentuoso cameraman e divenendo in breve tempo uno dei migliori operatori veneti. "Ho sempre guardato il mondo - dichiara Peccolo - attraverso l'obiettivo, cercando di cogliere quello che a occhio nudo magari non si vede e che la macchina fotografica invece rivela". *When he was very young, he started working as a photographer, then he became a famous cameraman, and briefly one of the best venetian operator. " I have always seen the world - Peccolo states- through the lens, trying to catch what the naked eye can't see and what the camera on the contrary reveals."*

Andrea Penzo nasce a Murano nel 1969. Vive e lavora tra Venezia e Berlino. Attualmente

collabora come docente presso la Scuola del Vetro Abate Zanetti. Tra il 2000 e il 2006 pubblica cinque libri con cui vince numerosi premi letterari. Partecipa a mostre in Italia e all'estero, più volte è presente alla Biennale di Venezia e nel 2007 espone alla Biennale di Cheongju in Corea. Il vetro gli apre le porte dell'arte contemporanea, punto di passaggio che traghetta l'artista verso il disegno, l'installazione e la performance.

Andrea Penzo was born in Murano in 1969. He lives and works in between Venice and Berlin. He is a teacher at the School of Glass "Abate Zanetti". Between 2000 and 2006 he published five books winning several awards. He took part to many art exhibitions in Italy and abroad; present at the Venice Biennale in 2007 and Corea Biennale. The glass is the vehicle leading him to contemporary art. It got the artist into drawings, installation and performance media.

Francesca Raineri Vive e lavora nel vicentino. Si dedica inizialmente alle arti visive, articolando la sua ricerca tramite la pittura, l'installazione, la fotografia. Diplomatasi nell'1987 all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, è docente al Liceo Artistico di Valdagno. Dal 1996 lavora nella danza contemporanea e consolida la propria formazione soprattutto con Chiara Bortoli, con la quale dal 2005 conduce un lavoro di ricerca in "Jennifer rosa". Fa inoltre parte di REV - Rete Veneta Arti Performative. *Francesca Raineri lives and works in the area of Vicenza. She initially dedicates herself to visual arts, articulating her research through painting, installations and photography. Graduated in 1987 at the Academy of Fine Arts of Venice, she teaches at the Artistic Liceo of Valdagno. Since 1996 she has worked in contemporary dance; she consolidates her training most of all with Chiara Bortoli, with whom she has shared since 2005 the research of "Jennifer rosa". She's a member of REV - Rete Veneta Arti Performative.*

Elisa Rampon Attrice diplomata alla prestigiosa Scuola di Teatro "A. Galante Garrone" di Bologna. Si esibisce in diverse importanti produzioni nazionali, tra cui ne "L' uomo dei sogni" con Giancarlo Zanetti e Laura Lattuada, ne "La guerra dei Roses" e in "From Medea" della scrittrice noir Grazia Verasani. Vince nel 2005 il prestigioso Premio per Attori "Salvo Randone". Lavora anche in alcune produzioni teatrali regionali venete, soprattutto con la Compagnia "La Piccionaia" di Vicenza. Insegna recitazione presso il Teatro Stabile di Verona. Ha lavorato e lavora per emittenti radiofoniche e televisive. Collabora con l' artista Adolfin De Stefani prendendo parte alle sue performance, prima delle quali, con debutto presso il Museo Civico di Abano Terme, quella dedicata al Tarocco VIII della Giustizia.

Actress graduated from the prestigious School of Theatre A. Galante Garrone "in Bologna. She performs in several important manufacturing process, including in "The 'Field of Dreams" with Giancarlo Zanetti and Laura Lattuada, in "The War of the Roses" and "From Medea" of noir writer Grazia Verasani. In 2005 he won the prestigious Award for Actors "Unless Randone. He also works in some regional theater productions Veneto, especially with the Society "The Dovecot" in Vicenza. He teaches acting at the Teatro Stabile di Verona. He worked and works for radio and television. Collaborates with the artist 'Adolfin De Stefani taking part in its performance, the first of which, with debut at the Museo Civico di Abano Terme, one dedicated to Tarot VIII of Justice.

Alessandro Rinaldi nasce a Padova nel 1970. Effettua gli studi superiori presso il Liceo Artistico Amedeo Modigliani di Padova e in seguito si trasferisce a Venezia dove frequenta l'Accademia di Belle Arti nella sezione pittura Informale di Emilio Vedova. Si diploma in Pittura nel 1996 con una tesi in Storia dell'Arte sul tema: "Uomo, arte, tecnologia". Vive e lavora a Padova.

Born in Padua in 1970. He made the high school at Modigliani Art School of Padua and later moved to Venice where he attended the Academy of Fine Arts in painting section Informal by Emilio Vedova. He graduated in painting in 1996 with a thesis in art history: man, art, technology. He lives and works in Padua.

Jennifer rosa L'esperienza di Jennifer rosa prende avvio a Vicenza nel 2005. Il lavoro del gruppo muove essenzialmente dalla danza contemporanea per dilatare pratiche e contesti del fare attraverso performance, installazioni, spettacoli, video, videoinstallazioni. "Sottratto al racconto, al simbolismo, ai modi del rituale teatrale e all'intimismo - dichiarano gli autori - scegliamo uno spazio estetico scentrato, sull'orlo dell'ordinario, in bilico tra corpo e immagine, presenza e apparenza, trasporto emozionale e lucido esercizio". I lavori di Jennifer Rosa sono stati presentati in festival, eventi ed esposizioni in Italia e Francia, tra cui la Biennale Danza 2010 di Venezia. Il video "Francesche" ha vinto il Premio produzioni indipendenti al concorso Il Coreografo Elettronico 2010 di Napoli.

We founded Jennifer rosa in Vicenza in 2005. Moving essentially from contemporary dance, we extend practices and contexts of our research through performances, installations, videos, videoinstallations. Far from story-telling of narration, from symbolism, from the theatrical ritual codes, from intimism, we choose an excentric aesthetic space, balancing between body and image, presence and appearance, emotional transport and lucid exercise. We presented our works on festivals, events and exhibitions in Italy and France, among which the Biennale Danza 2010 of Venice. Our video "Francesche" won the Prize for independent production at the competition Il Coreografo Elettronico 2010 of Naples.

Andrea Rosset Andrea Rosset nasce a Vicenza nel 1967. Dopo gli studi di pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia diventa fotografo professionista specializzato in foto di moda. Per diversi anni coltiva la passione cinematografica, lavorando per il Circolo del Cinema F451° di Montecchio Maggiore e realizzando installazioni multimediali di "immagini in movimento". Attualmente la sua esplorazione si concentra sui limiti della rappresentazione, attraverso il linguaggio video e fotografico.

Andrea Rosset was born in Vicenza in 1967. After studying painting at the Academy of Fine Arts of Venice became a professional photographer specialized in fashion photography. For several years the passion film, working for the Circle Cinema F451 ° Montecchio Maggiore and creating multimedia installations of "moving images". Currently focuses his exploration on the limits of representation through video language and photography.

Francesca Sinigaglia E' una giovane danzatrice; diplomata all'Istituto d'Arte Selvatico di Padova, studia negli anni danza moderna, hip hop, danza contemporanea. Lavora come designer nella moda e collabora attualmente con la scuola Dance Sky Land di Padova di Monia Masiero e con Aldo Aliprandi e Marianna Andriago per la performance "Del tuo dove", 2010.

Francesca Sinigaglia is a young dancer; she studied at Istituto d'Arte Selvatico in Padua and developed her dance education with modern dance, hip hop, contemporary dance. She works as fashion designer and collaborates with Dance Sky Land dance school of Monia Masiero, in Padova, and with Aldo Aliprandi and Marianna Andriago as performer in "Del tuo dove" 2010.

Fiorenzo Zancan nasce nel 1964 in provincia di Vicenza. La sua produzione video è stata esposta in vari luoghi d'Italia e d'Europa, tra cui Parigi, Berlino, Venezia e Torino. Vince, nel 2010, la sezione Indipendenti del Festival di Napoli "Il coreografo elettronico" e partecipa alla serata di chiusura della Biennale Danza con "OFF SHOR lato b". Poeticamente alla ricerca del tempo dell'esserci, il suo lavoro sulla presenza umana è scandito da un tempo che è anche ritmo e consunzione, triste contentezza e pacificazione di ogni pathos.

Fiorenzo Zancan was born in 1964 in Vicenza. His video production has been exhibited in several places in Italy and in Europe such as Paris, Berlin Venice and Torino. In 2010 he won the independent section at the Naples Festival "The electronic coreography" and also took part to the Dance Biennale for the finissage event with " OFF SHOR_b side" Looking for the time of self- being, his personal work on the human presence is stepped by the time which is rhythm and consumption, sad happiness appeasement of each pathos.

Monica Zucchetti Vive a Vicenza, dove lavora come professionista nello sviluppo di software web based. Negli anni 90 partecipa alla scena underground veneta sia nell'ambito teatrale, ispirandosi ai principi dell' Odin Teatret, sia in quello musicale, come vocalista di gruppi pop-rock, tra cui Wasna. Dal 2007 segue il lavoro di ricerca in arti performative di Chiara Bortoli.

Monica Zucchetti lives in Vicenza, where she works as a professional in developing web based software. During the nineties she is involved in the Venetian underground scene, both in theater - with a research inspired by the principles of Odin Teatret-, and in music, as a vocalist of pop-rock bands such as Wasna. Since 2007 she has followed the research work in performing arts of Chiara Bortoli.

Ringraziamenti

Anna Viani
Cristina Fiore
Andrea Penzo
Cristina Gori
Alessandro Cardinale
Lorenzo Cazzador (ristorante Gatto Rosso)
Personale Marcopolosystem

I moltissimi altri che hanno contribuito alla riuscita dell'evento



